

In fiducia

“Va' e anche tu fa' lo stesso”.

Sono le parole di Gesù a conclusione della parabola del Buon Samaritano. Sono dette per il dottore della legge che gli aveva chiesto: “E chi è il mio prossimo?”.

Sono dette per tutti coloro che vogliono seguire Gesù il Buon Samaritano che ci chiama a prenderci cura di ogni fratello che ha bisogno di noi.

Sono le parole dell'impegno pastorale della nostra diocesi che ci invita ad andare “alle periferie dell'umanità” per annunciare l'amore di Dio.

Un impegno che diventa possibile solo se c'è la fiducia in Dio e nell'uomo oltre ad altre condizioni.

Noi abbiamo bisogno di avere e di dare fiducia se vogliamo stabilire relazioni con gli altri.

Prima di tutto come credenti siamo chiamati a dare fiducia a Dio, a credere a Lui e al Suo amore per noi.

Dare fiducia alla Sua volontà e ai suoi disegni su di noi, anche quando le sue vie non sono le nostre vie e i suoi progetti sulla nostra vita non sono i nostri progetti.

Non è facile dar credito al Signore perché ci sembra di perdere la nostra libertà e autonomia, perché ci sembra troppo impegnativo e allora abbiamo paura.

Oggi, in particolare, è difficile vivere la propria vita come una sua chiamata, soprattutto se è una vocazione di speciale consacrazione. Ci sembra di non poter gestire come vogliamo noi stessi, di essere costretti ad una esistenza sacrificata, piena di rinunce, di non esser in grado di sostenere gli impegni che una vocazione richiede.

La crisi di vocazioni che stiamo vivendo è soprattutto crisi di fiducia nel Signore.

Si preferisce rinchiudersi in una vita cristiana più tranquilla e rassicurante. Anche lo scoraggiamento di fronte alla presa di distanza di tanti dalla fede e dai valori cristiani può essere un segno di mancanza di fiducia che ci porta alla rassegnazione e talvolta al disimpegno, a un senso di fallimento della Chiesa. Abbiamo bisogno di rinnovare la nostra fede e di cogliere i segni positivi della presenza del Signore nella nostra vita personale e nella vita della Chiesa.

Anche di fronte alla situazione della nostra società abbiamo bisogno di rinnovare la nostra fiducia.

E' vero che stiamo vivendo un momento difficile carico di problemi di ogni tipo, di malessere diffuso, che porta alla contrapposizione continua tra persone, alla paura, che dipinge a tinte scure il futuro. Ma è questo anche il momento di reagire con coraggio specialmente dalle persone di buona volontà. E' un impegno speciale che è chiesto ai cristiani

che credono nel Cristo risorto e nella vita. Sono eloquenti le parole del Vescovo riportate nella lettera pastorale.

“Quando la relazione con Dio e con il prossimo è caratterizzata dalla fiducia, ogni cosa, anche se problematica e faticosa può essere colta e vissuta come opportunità di bene, nella consapevolezza serena di “essere piccolo gregge”.



Dalla fiducia nasce e cresce nelle comunità cristiane l'atteggiamento di pazienza, di costanza, di accoglienza e di ascolto, senza giudizi e pregiudizi verso tutti i cercatori di Dio.

Solo l'atteggiamento della fiducia ci renderà capaci di condividere

la responsabilità educativa e di valorizzare così i talenti di ciascuno per la realizzazione della persona e per il bene di tutti”.

Per attuare questi grandi principi bisognerà forse partire dal piccolo, dai rapporti quotidiani fra persone.

In particolare dalla sincerità che non ci permette di ingannarci gli uni e gli altri.

La parola data, la stretta di mano hanno ancora valore memori della parola del Signore che ci dice che imbrogliare il fratello è imbrogliare Cristo perché noi cristiani formiamo un solo Corpo con Lui.

Dobbiamo riscoprire il valore del dare e avere fiducia specialmente nelle grandi scelte della vita come il fidanzamento e il matrimonio con una fedeltà che permette di creare rapporti autentici e solidi progetti di vita.

Siamo all'inizio di un nuovo anno e portiamo il desiderio di un futuro di bene e di serenità, di accoglienza e di opere buone, solo un clima di fiducia potrà realizzare queste speranze.

Buon Anno.

Don Piersante

SANTO PADRE

Pregheiera - fede - gioia in famiglia

Per la Chiesa il 2014 sarà dedicato in modo particolare alla famiglia. C'è in atto una riflessione su questo tema in tutte le diocesi d'Italia che avrà una sua prima verifica nel Sinodo speciale che si terrà in Ottobre a Roma.

La famiglia cristiana ha il suo fondamento sul progetto di Dio sul matrimonio.

La visione di fede va sempre mantenuta con la preghiera. Riferiamo alcuni pensieri rivolti da papa Francesco alle famiglie in un recente Convegno a Roma. Ecco le tre caratteristiche fondamentali indicate dal papa: preghiera, fede e gioia.

1: “Vorrei chiedere a voi care famiglie: pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c'è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia ... Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie, abbiamo bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il “Padre nostro”, intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni ... Pregare l'uno per l'altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera”.

2: “In che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo dividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri? Tutti sappiamo che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso “di corsa”, molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa “corsa” può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane sono famiglie missionarie. Ma, ieri abbiamo sentito, qui in piazza, la testimonianza di famiglie missionarie. Sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede! Conservare la fede in famiglia e mettere il sale e il lievito della fede nelle cose di tutti i giorni”.

3: “Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli... La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. E soprattutto, un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro. Avere pazienza tra di noi. Amore paziente. Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società”.



La banda cittadina Turrone in concerto di Natale nella chiesa di Piavon.

A destra, volteggi sulla pista di ghiaccio in piazza Castello.

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata. Un grazie particolare va alle colleghe dei quotidiani "Il Gazzettino" e "La Tribuna di Treviso", Annalisa Fregonese e Giuseppina Piovesana, che con le loro cronache ci offrono spunti per i commenti. Grazie anche ai servizi comunali per la sempre cortese disponibilità degli operatori e alle poste italiane che curano il recapito del giornale nelle case.

Dodici mesi in archivio

* I primi freddi dell'anno 2013 sono coincisi con l'avvio di un'esperienza di medicina integrata che raggruppa nove professionisti e interessa circa metà della popolazione comunale. I disagi iniziali hanno alimentato discussioni. Passata la fase di rodaggio e superate alcune difficoltà, resta nell'impressione diffusa il rischio di spersonalizzazione del rapporto medico-paziente.

* *Risaliva alla disastrosa alluvione del 1966, la visita di un presidente del consiglio ad Oderzo. In Comune, Aldo Moro incontrò i sindaci della zona dando fiducia e coraggio per la ripresa, anni difficili in cui la zona era classificata come depressa. A distanza di molti anni, Mario Monti ha scelto Oderzo per iniziare il tour pre-elettorale dal Nordest, locomotiva di sviluppo economico un po' a corto di vapore.*

* Hanno colto tutti di sorpresa le dimissioni del Papa. Per il nostro vescovo, mons. Corrado Pizzolo: «Il gesto di Benedetto XVI è stato guidato da una sorprendente libertà interiore e da un profondo amore alla Chiesa». «E' l'ultima lezione, la più lucida, che lascia alla sua Chiesa», ha commentato il direttore de 'L'Azione', don Giampiero Moret. I pellegrini che si erano prenotati per accompagnare il successore di San Tiziano, nella visita *ad limina* dei vescovi del Triveneto, hanno potuto incontrare il successore, Jorge Mario Bergoglio, venuto quasi dalla fine del mondo' che dopo l'Habemus Papam aveva salutato la folla corsa in piazza san Pietro con un semplice 'buona sera' e l'invito alla preghiera per la sua delicata missione.

* *Dagli scavi nel cantiere di piazzale Vittoria sono emersi - come avvenne del resto nell'area vicina che restitui alla luce importanti mosaici e vestigia della basilica - tessere di mosaico di era romana, resti di pareti e di fondamenta, tracce di muri di epoca veneziana; reperti che completano il quadro ormai ben definito di testimonianze lasciate dal tempo.*

* Celebrazioni per il 90° anniversario di fondazione del gruppo Scout di Oderzo. Una serata all'insegna del 'revival' di atmosfere e valori che si leggono sui volti di chi ha praticato quella straordinaria palestra di vita. In platea, molti protagonisti delle varie epoche, e per i sacerdoti che si sono avvicendati nella funzione di assistente del gruppo, don Romualdo Baldissera, motore infaticabile di tante iniziative nell'immediato dopoguerra, quando riprese l'attività dopo l'alt decretato nel 1927 dal regime fascista.

* *Ci piace ricordare il gesto di una signora semplice, Attilia Zava, che ha voluto destinare alla città in cui è nata la propria collezione di vetri artistici per lo più creati da un'idea di alcuni giganti della pittura, come Picasso e Chagall, e realizzati da maestri vetrai in collaborazione con il fondatore della "Fucina degli angeli", Egidio Costantini. A corollario, tutta una serie di iniziative in tema organizzate da Oderzo Cultura.*

* L'opitergino-mottense si scontra con la congiuntura economica. Da uno studio sindacale sono settecento i posti di lavoro persi nel 2012 nel comprensorio che rappresentano lo specchio della crisi in atto ed i riflessi sull'occupazione. I settori più colpiti sono le aziende del legno-arredo e delle materie plastiche. Il prezzo più alto lo paga la forza lavoro meno qualificata, spesso costituita da immigrati che hanno subito duecento licenziamenti. Dati di altra fonte qualificata parlano di calo del fatturato delle imprese artigiane pari al 23,50 per cento.

E la multinazionale svedese Electrolux guarda fuori dell'Italia, comparando costi e competitività. Tra le linee produttive poste sotto la lente d'ingrandimento figurano le vicine Susegana e Porcia di Pordenone.

* *Sono state inviate all'Unione Europea le migliaia di firme raccolte contro il "Giramonitano", un progetto - che vede protagonisti i comuni di Fontanelle, Oderzo, Gorgo al Monticano e Motta di Livenza - finanziato con i fondi di Bruxelles per la costruzione di un percorso ciclabile lungo il fiume. Le principali obiezioni riguardano principalmente gli aspetti della sicurezza e dell'impatto ambientale.*

* Salviamo l'imprenditoria giovanile insegnando alle nuove leve come riconoscere e sfruttare



Esercizio di bella scrittura

di Giuseppe Migotto

Con un salto all'indietro siamo ritornati nell'azienda di via Verdi che, col favore del boom economico, ha costruito la fortuna industriale di questo territorio a forte vocazione agricola. E' diversa dalla Sole che produceva controparte per frigoriferi e motori per lavatrici, eppure così uguale allo stabilimento degli anni Sessanta in cui abbiamo mosso i primi passi. Allora l'autunno caldo scaldava anche gli animi degli operai reduci dai campi e dei sindacalisti, fermi sui cancelli, motivati da forti residui sessantottini.

L'anno 2013 si chiude, sempre a proposito di agitazioni, con la protesta dei

'forconi', variegata nei metodi e nell'ispirazione. Fuori del casello autostradale di Conegliano, i manifestanti accolgono con una fetta di panettone gli automobilisti bloccati. Da questi, nemmeno un cenno di reazione, d'insofferenza o di partecipazione. Il sapore del malcontento è cambiato nel tempo come, del resto, il grado di sopportazione generale. Ma ripercorriamo gli avvenimenti dei dodici mesi per trarne qualche spunto di riflessione.

In questo clima di feste un po' tarocato, un filo di speranza collettiva, accompagna, malgrado tutto, chi tenta di aggrapparsi ai segnali positivi, per quanto deboli siano.

Anche i vari richiami alla responsabilità, ognuno per la propria parte, sono in sintonia con l'esortazione ai giovani del nuovo Papa -

proclamato uomo dell'anno dall'autorevole Times - a non lasciarsi rubare la speranza. L'invecchiamento della popolazione e la difficile contingenza rischiano, in effetti, di compromettere l'equilibrio delle famiglie spesso caricate di pesi sproporzionati alla capacità di reggere. In questo quadro, la qualità dei servizi alla persona e alla terza età - su cui si sono a lungo soffermate le cronache - costituiscono un banco di prova per il domani e una materia di discussione per la politica locale divisa sulle scelte da fare.

Restando in tema, il futuro sanitario guarda non tanto all'ospedale destinato a fornire prestazioni specialistiche e a far fronte alle urgenze, quanto al territorio, investito da una generale ridefinizione degli ambiti distrettuali che tocca da vicino l'opitergino. Questa terra, malgrado il li-

vello non eccellente di infrastrutture e di trasporti, ha conosciuto ingenti flussi migratori in uscita ed oggi si sta faticosamente misurando con la nutrita presenza straniera. Storie di lacrime e di sudore a parti invertite vedono il già mitico Nordest preso nelle dinamiche tipiche del villaggio globale.

Resta da confidare nella capacità di resistenza del tessuto sociale e nell'inversione di tendenza annunciata dagli economisti. Esercitando la capacità di guardare avanti, non mancano motivi per aspettare con speranza il 2014 che chiede soltanto di essere scritto a dovere.

Allora, buon anno agli affezionati lettori di questo foglio che celebra i cinquant'anni di vita, all'insegna del Dialogo con tutti.

re i propri talenti. E' l'incoraggiamento lanciato dal palco di un convegno sul tema "Giovani e impresa... maneggiare con cura". Dallo stesso palco, poche settimane prima, il leader di Nice s.p.a., Lauro Buoro, aveva lanciato agli studenti presenti una sfida: "Non piangetevi addosso. Girando per il mondo vedo tante opportunità per chi dimostri spirito d'intraprendenza e capacità".

* *Insieme si può: il fortunato slogan è da trent'anni un miracolo della cooperazione sociale. Quando tutti risentono della crisi economica e in molti licenziano maestranze o chiudono l'attività, la cooperativa "Insieme si Può" aumenta il fatturato e conta oltre mille lavoratori attivi, nella quasi totalità donne, come tiene a sottolineare Rina Biz la lungimirante fondatrice, oggi direttore generale. Per l'occasione è uscito un libro fotografico: "Trent'anni con la comunità: 1983-2013".*

* Come va il servizio passeggeri a distanza di un secolo dal completamento della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro? I titoli della cronaca degli ultimi mesi sono severi. Fino all'introduzione dell'orario 'cadenzato' che ha aumentato i disagi e suscitato vivaci proteste, Oderzo era servito da quindici treni nelle ventiquattro ore e la stazione era frequentata da più di quattrocento viaggiatori al giorno.

* *Scambio di anelli, in Duomo di Oderzo, per il fatidico sì, tra Silvia Marangoni e Andrea Altinier: lei pluricampionessa del mondo di pattinaggio, già 'geppina' ad Oderzo ed insignita da poco del titolo di commendatore della Repubblica. I campionati mondiali di Taipei capitale di Taiwan, sono valse alla ventisettenne atleta portacolore delle Fiamme Azzurre il decimo titolo mondiale. La prova decisiva, un mix di potenza e di eleganza, non poteva deludere, ed è stato un trionfo.*

* Palazzo Foscolo apre il salone degli stucchi alle cerimonie nuziali, precedentemente celebrate nella sala dei quadri di Ca' Diedo.

* *La nuova casa di riposo di Oderzo, nell'area prospiciente "la Nostra Famiglia", non si farà, almeno per il momento: la crisi congela la realizzazione di un complesso da una ventina di milioni per un centinaio di posti. Ha argomentato pubblicamente questa scelta di non fare il passo più lungo della gamba il presidente della residenza per anziani, Sandro Valerio. Immancabili le critiche, anche violente, rimbalzate nella sala consiliare della città e, insistentemente, nelle cronache degli ultimi mesi.*

* Le Suore della congregazione delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto chiamate

ad Oderzo nel 1934 da mons. Domenico Visintin a dirigere l'istituto "Moro" hanno lasciato Oderzo. Nel corso dei decenni esso si è sempre più qualificato per la frequentatissima scuola materna. Da qualche anno, la gestione è passata alla Parrocchia di Oderzo. Alcuni mesi fa, la decisione della congregazione di ritirare le religiose. Tra le motivazioni della scelta, la carenza di vocazioni e l'impegno missionario assunto in Brasile, nelle Filippine e nel Kenia. Domenica 29 settembre, durante la celebrazione eucaristica, la città ha voluto esprimere l'immensa gratitudine alle suore per il bene fatto in settantannove anni. E dopo quasi vent'anni di residenza nell'ala adiacente alla canonica, si sono trasferite nella struttura di via Garibaldi, le Suore elisabettine dedite all'assistenza e al servizio liturgico in Duomo.

* *Oderzo perde la sede del distretto socio-sanitario, che è stato accorpato a Villorba, in attuazione del piano regionale che ridefinisce gli standard di popolazione per fissare gli ambiti territoriali. Una cosa sembra certa: non sono in discussione i servizi. "I cittadini continueranno a trovarli dove sono abituati a riceverli", si assicura dai vertici aziendali.*

* La controfacciata del Duomo appena restaurata fa un effetto stupendo. Gli affreschi furono riscoperti con i lavori di ristrutturazione degli anni venti. Rimossi l'organo e la cantoria e ripulita del velo di calce che la copriva, l'immensa parete mostrava i segni del tempo. Il restauro, durato due anni e finanziato dalla presidenza del consiglio con i fondi dell'otto per mille, ha restituito alla vista dei fedeli le varie scene: in primo piano l'imponente Giovanni Battista, attribuito a Palma il Giovane, le figure dei santi vescovi opitergini e pagine di storia della Chiesa locale che suonano come invito a testimoniare ancora oggi la fede dei padri.

* Era la sera del 9 ottobre 1963, una data incancellabile, quando circa 260 milioni di metri cubi del monte Toc franarono alla velocità di 90 chilometri all'ora nel lago artificiale del Vajont, creato per fornire energia elettrica a un vasto territorio. La frana sollevò un'immensa ondata che lasciò intatta l'immensa diga e distrusse quasi completamente Longarone, parte di Castellavazzo e alcune frazioni del territorio di Erto

e Casso.

1910 morti: col senno di poi, un disastro annunciato. Per cogliere il senso della tragedia, dai ponti sul Piave anche di pianura, bastava posare l'occhio sulle acque che portavano i segni dell'inferno seminato a cento chilometri di distanza.

* E' partito pedibus, l'autobus a piedi, sicuro, salutare, divertente. Ne sanno qualcosa i ragazzi del plesso Dall'Ongaro che hanno inaugurato l'esperimento lungamente preparato con uno sforzo coordinato tra servizi comunali, sanitari, direzione didattica, insegnanti, genitori. Il percorso approntato per il plesso pilota, come gli altri quattro che verranno, tiene conto di vari fattori come: sicurezza, attraversamenti, distanza.

* E vero che, alcuni giorni prima, gli inglesi si sono visti crollare la balconata di un teatro in una sala gremita di oltre settecento persone, ma non ha fatto una bellissima figura neanche la perla delle Dolomiti che il giorno di Santo Stefano e per lunghissime ore si è trovata senza elettricità, con telefoni muti, impianti di risalita fermi, strade al buio, alberghi e abitazioni al freddo. L'aspetto positivo è che il black out è stato interrotto grazie ai generatori forniti dalla ditta, fondata nel 1960 dall'opitergino Benvenuto Barro, mancato da poco, che intuì la crescente domanda di energia elettrica fornita autonomamente. A distanza di oltre 50 anni la Visa lavora con 60 paesi dei sei continenti.

* Il panevin sull'acqua si sposterà di qualche decina di metri per ridurre il disagio lamentato da abitanti di piazzale Europa. Qualche sollecitazione ripresa dalla stampa è stata recepita dal Sindaco Dalla Libera che ha comunque tenuto in debito conto le esigenze tecniche dell'allestimento e la resa scenica dello spettacolo dal ponte Manin.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Gennaio 2014

- 1 MERCOLEDÌ**
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio**, solennità.
 - **Giornata della Pace**
 - Ore 16.00 S. Rosario meditato.
- 2 GIOVEDÌ**
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.**
- 3 VENERDÌ**
- **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 5 DOMENICA: II DOPO NATALE**
- 6 LUNEDÌ**
- **EPIFANIA DEL SIGNORE**, solennità.
 - Ore 16.00 Vespri Solenni.
- 12 DOMENICA**
- **Battesimo del Signore**, solennità.
 - Ore 11.00, Battesimo comunitario
- 16 Giovedì**
- **S. Tiziano**, vescovo e patrono di Oderzo e della nostra diocesi, solennità.
- 17 Venerdì**
- **Sant'Antonio, abate**
 - Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.
- 19 Domenica: II del tempo ordinario**
- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 21 Martedì**
- **S. Agnese**, vergine e martire.
- 24 Venerdì**
- **San Francesco di Sales**, vescovo e dottore della Chiesa.
- 25 Sabato**
- **Conversione di S. Paolo, apostolo.**
- 26 Domenica: III del tempo ordinario**
- 28 Martedì**
- **S. Tommaso d'Aquino**, sacerdote e dottore.
- 31 Venerdì**
- **San Giovanni Bosco**, sacerdote.

Febbraio 2014

- 2 Domenica: Presentazione del Signore.**
- 5 Mercoledì**
- **Santa Agata**, vergine e martire.
- 6 Giovedì**
- **San Paolo Miki e Compagni**, martiri.
- 7 Venerdì**
- **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 9 Domenica: V del tempo ordinario**
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
 - *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
 - *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi del mese

San Basilio Magno e San Gregorio Nazianzeno

- 2 gennaio -

San Basilio nacque a Cesarea in Cappadocia (odierna Turchia) intorno all'anno 330 in una famiglia profondamente cristiana, tanto da annoverare, oltre a lui, ben cinque santi. Di cultura vastissima, studiò nella sua città natale, a Cesarea Marittima in Palestina, Alessandria d'Egitto e ad Atene ed esercitò per breve tempo la professione di retore. Tornato in patria, si ritirò presso il fiume Iris dove compose la *Grande Regola* e la *Piccola Regola*, ordinando di fatto il monachesimo orientale di cui è considerato uno (e forse il principale) fondatore, tanto da ispirare lo stesso San Benedetto nella stesura della sua *Regola* in Occidente.

Fu ordinato sacerdote da Sant'Eusebio di Cesarea al quale succedette sulla cattedra nell'anno 370. Difese strenuamente la fede cristiana contro le eresie dell'epoca, soprattutto contro quella Ariana.

Scrisse molte opere di carattere dottrinale e spirituale, tra le quali la più famosa è un trattato sullo Spirito Santo, lettere e discorsi. Grande è stato il suo contributo anche in campo liturgico: tutt'oggi le chiese orientali utilizzano la sua liturgia nella celebrazione dell'Eucaristia.

Mori a Cesarea il 1 gennaio 379.



San Gregorio nacque a Nazianzo in Cappadocia anch'egli intorno al 330. Fu compagno di studi ed intimo amico di San Basilio, tanto da ricordare nei suoi discorsi come gareggiassero nella stima reciproca e si favorissero scambievolmente nello studio e nella ricerca.

Assieme a Basilio volle ritirarsi a vita monastica,

ma ben presto, alla pari dell'amico, fu quasi costretto (con la forza - ricorderà) a diventare sacerdote. Fu nominato da San Basilio vescovo della cattedra di Sasima, sulla quale non fu mai insediato a causa di disordini armati, resse la diocesi natale di Nazianzo e più tardi fu addirittura vescovo di Costantinopoli, dove nel 381 assunse la presidenza del Concilio omonimo. Abbandonata la capitale, nel 382 tornò a guidare la comunità di Nazianzo e morì nella sua città nel 390.

Di lui ci restano una rappresentazione sacra sulla Passione di Cristo, numerosi discorsi, lettere e poemi sacri, nei quali si dimostra strenuo difensore contro le eresie. La sua sapienza e profonda spiritualità gli meritò l'appellativo di *Teologo*.

55° di matrimonio



I Signori Angelo Dalla Pietà e Dina Vernier hanno festeggiato il loro 55° anniversario di matrimonio attornati dai loro cari. Auguriamo a loro tanta serenità e gioia. Il Sig. Angelo scrive questa poesia, che immaginiamo dedicata alla sua sposa:

TRE ROSE

Tre rose
in un vaso di cristallo
per una data da ricordare
che placa un'immagine
di un giorno perenne,
e il loro profumo avventurato
che mai può svanire.
Tre rose
per vivere.

Festa della Classe 1948



Si è svolta domenica 1° Dicembre la festa della classe 1948. I coscritti si sono ritrovati dopo 5 anni nel Duomo di Oderzo per una S. Messa di ringraziamento. Purtroppo qualcuno mancava all'appuntamento, non perché non avesse voluto, ma perché N. Signore lo ha voluto con se.

La giornata è proseguita con il tradizionale pranzo a base di pesce al termine del quale sono state omaggiate con un pensiero floreale tutte le coscritte presenti. C'è stato poi il saluto di commiato da parte degli organizzatori agli intervenuti con la promessa di ritrovarsi tutti anche il prossimo anno.

Il comitato organizzatore



50° di matrimonio

Il 16/11/2013 i coniugi Vilma e Luigi Casonato hanno festeggiato insieme ai loro figli, nipoti e parenti tutti il 50° Anniversario di matrimonio. I migliori auguri per l'importante traguardo raggiunto ed un sentito ringraziamento a Monsignor Don Piersante Dametto per la Messa celebrata per l'occasione.



colloqui con il padre

La fede è una luce illusoria che poteva bastare per le società antiche ma non per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare il futuro.

E' la prima domanda che affronta l'Enciclica Lumen Fidei – la luce della fede di papa Francesco in una bozza di papa Benedetto. Molti pensano così che la fede sia cosa di tempi passati per gente dalla mentalità infantile e fantasiosa ma non per gente abituata alle scoperte scientifiche, al mondo tecnologico di oggi.

La fede in realtà non è luce: è un salto nel buio perché manca di razionalità.

La seguono coloro che sono spinti da uno spirito cieco per giustificare quello che non si può ancora spiegare, quelli che hanno bisogno di sicurezza e tranquillità e rinunciano a usare la ragione.

E' quanto rimproverava il filosofo Nietzsche alla sorella credente: "se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità abbi pur fede, ma se vuoi essere discepolo della verità, allora indaga". Certamente l'intelligenza ha prodotto progressi notevoli nel campo della tecnica e della scienza ma non è riuscita a illuminare tutta l'esistenza dell'uomo.

Ha acceso delle piccole luci ma non la grande luce che spiega il mistero della creazione e dell'umanità.

L'uomo è rimasto nell'oscurità, nella paura dell'ignoto.

Una luce che illumini tutta l'esistenza dell'uomo non può venire dall'uomo, deve venire da una fonte più originaria.

Può venire, per il credente solo da Dio che ama l'uomo.

Sta in questa considerazione radicale la razionalità della fede. E sta anche nell'esperienza dell'amore come sorgente di vita per l'uomo.

Allora la fede trova la sua ragionevolezza nella proposta di un Dio che ama, che ha mostrato il suo amore attraverso Gesù Cristo.

Non c'è fede senza ragione.

Fede e ragione si illuminano.

La fede senza la ragione diventa fideismo esposto ad ogni stranezza e superstizione.

La ragione ha bisogno di comprendere che c'è una luce che supera il limite a cui essa può arrivare.

C'è urgente bisogno di spiegare la fede con la riflessione e la Catechesi perché la Chiesa non presuppone la fede come un fatto scontato – come una specie di borsa consegnata all'uomo – ma come un dono sempre da capire, da nutrire.

Allora solo la fede entra nella vita e guida il cammino.

La fede è un dono consegnato all'intelligenza dell'uomo.

Pensatori d'oggi

Martedì 10 dicembre, nel Duomo di Milano, il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, invitato dal cardinale milanese Angelo Scola, ha parlato dei grandi cambiamenti in Europa e della sfida dell'evangelizzazione nella odierna società secolarizzata. Tra i temi toccati, le difficoltà

generate dalla crisi culturale e sociale, i gravi problemi ecclesiali, la ridefinizione dell'identità del sacerdote nel mondo contemporaneo e nei contesti metropolitani.

Qui di seguito, una sintesi del magnifico discorso del cardinale Schönborn.

Questo incontro vorrei che fosse uno scambio di testimonianza, ma anche di riflessione teologica sulla nostra missione di cristiani nel mondo di oggi. Comincio con un breve accenno alla diocesi di Vienna, dove la decrescita dei cattolici è drammatica e questo per tre ragioni fondamentali: innanzitutto la demografia, che colpisce quasi tutte le confessioni religiose. In secondo luogo, un fenomeno sempre più diffuso è rappresentato dall'uscita civile dalla chiesa. Da noi, in Austria, basta andare da un magistrato e non sei più cattolico. Qualcuno lo fa perché non vuole più pagare le tasse, altri perché già da tempo non partecipano alla vita della chiesa cattolica. Ogni anno perdiamo l'uno per cento di cattolici, gente che defeziona. Non dico che è apostasia, ma è drammatico. Terza e ultima ragione, la continua perdita di prassi religiosa, cui hanno contribuito anche certe anomalie che hanno ferito molti fedeli. Siamo diventati poveri, umiliati; poveri non economicamente,

ma umanamente. E' una chiesa scoraggiata. Quando sono entrato nell'ordine domenicano, alla matura età di diciotto anni – la mia mamma mi diceva che ero troppo giovane, ma io ero felice così – era il 1963, appena prima della crisi. Allora, avevamo quattro conventi domenicani in Austria, oggi ne rimane uno solo. Gli altri tre sono stati chiusi. E' un dolore, ma nello stesso tempo, durante il mio episcopato, abbiamo potuto fondare quattro nuovi monasteri di nuove comunità monastiche.

Come vivere, allora, questa situazione di chiesa umiliata, diminuita, scoraggiata? Come uscirne? Penso che il Signore ci abbia condotto su un cammino in cui chiede di non concentrarci sui problemi, ma di ricordarci ciò che Dio fa per noi.

La prima intuizione della missione è quella riscontrabile negli Atti degli Apostoli e vorrei accennare a tre passi di questo libro che sono diventati per noi un faro, una guida. Il primo è l'ultimo passaggio, l'ultimo versetto, capitolo 28. Quando san Paolo arrivò a Roma, trascorse due anni interi nella casa presa in affitto; in quella casa accoglieva tutti quelli che venivano da lui e annunciava il Regno di Dio e insegnava le cose riguardanti Gesù Cristo. E le ultime due parole degli Atti degli Apostoli sono "meta parresias akolytos", ossia che ogni cosa va detta con tutta franchezza e senza impedimento.

Così si conclude il libro degli Atti degli Apostoli, con san Paolo che parla in modo franco e akolytos, senza impedimenti. E' un paradosso: Paolo prigioniero annuncia il Regno di Dio con franchezza e senza impedimento. Questo testo è rimasto per noi come un motto per il cammino intrapreso negli ultimi anni. Il secondo testo è quello del capitolo 15. Abbiamo meditato insieme il processo del cosiddetto Concilio di Gerusalemme, un problema enorme di conflitto attorno all'obbligo della legge della circoncisione per i pagani battezzati. Ebbene, in quel Concilio, non si sono focalizzati sulle criticità, ma hanno ascoltato l'esperienza dell'uno e dell'altro. Il cristianesimo è una comunità di racconti, e penso che dobbiamo riscoprire il raccontarci a vicenda ciò che Dio fa nella nostra vita. E questo dà gioia. L'idea dell'accoglienza l'abbiamo tradotta nelle nostre assemblee diocesane, con uno stile di ascolto e preghiera: ascoltare le esperienze dell'altro, come accaduto con la lettura degli Atti degli Apostoli, pagine molto meditate.

Quando Papa Benedetto ha visitato l'Austria nel 2007, abbiamo proposto a tutte le parrocchie di scrivere la continuazione degli Atti. Raccontare ciò che si era sperimentato dell'opera di Dio nella vita di ciascuno, nella comunità, nella parrocchia ne-

gli ultimi cinque anni. Abbiamo raccolto cinque grandi libri e li abbiamo portati al Papa. Alla fine del viaggio, nel santuario mariano di Mariazell, Benedetto XVI ha riconsegnato ad alcuni dei consiglieri pastorali un libro di quel passo del Vangelo, dicendo loro di continuare a scrivere gli Atti degli Apostoli.

L'ultima assemblea diocesana, ad ottobre, si è focalizzata su un brano molto ricco, il naufragio di san Paolo a Malta. Alcuni hanno detto che eravamo pazzi, per l'immagine che davamo della Chiesa, ma la Chiesa non fa naufragio, ascolta e su ciò abbiamo meditato a lungo insieme. E' stata una bella esperienza. Papa Benedetto ha detto che "il rinnovamento della missionarietà della chiesa verrà dalla lectio divina" e noi abbiamo fatto questa esperienza: prendere il testo del naufragio di san Paolo a Malta per vedere e meditare ciò che è accaduto; per capire ciò che questo dice sulla nostra situazione.

E' stato molto fruttuoso e mai avrei pensato che si poteva lavorare così bene con un testo così scioccante; san Paolo scriveva che col naufragio aveva perso tutto, la nave, il grano che era nelle stive. Tutto.

Eppure, tutti sono sopravvissuti. Paolo lo diceva, "nessuno perirà, la vostra vita sarà salva". Abbiamo meditato sul passaggio in cui si narra lo sbarco sull'isola, naufragati. E la gente del luogo si mostrò fin da subito ben intenzionata nei loro confronti. Quanta bontà esiste in questo mondo secolarizzato, in questo mondo attuale!

Dobbiamo essere pronti a perdere tutto per essere arricchiti dagli altri.

Durante il Sinodo sull'evangelizzazione che si è svolto a Roma nel 2012, il primo giorno mi sono permesso di chiedere ai miei confratelli vescovi e cardinali: "Parliamo delle nostre esperienze, ma non delle esperienze della gestione della curia, ma delle esperienze di missione". I vescovi dovrebbero essere i primi evangelizzatori. Invece, cosa abbiamo fatto? Ognuno nel suo bel discorso, ben preparato, ha messo l'etichetta "evangelizzazione" su tutto ciò che già facciamo come vescovi. Certo, la preparazione al battesimo è missione, la preparazione del matrimonio pure. Tante cose oggi nella nostra vita parrocchiale sono missione. Ma non sono evangelizzazione.

In questa, infatti, c'è qualcosa di particolare, di differente. Certo, tutto ciò che facciamo ha un impulso di evangelizzazione e di missione. Ma c'è una gioia speciale, indimenticabile nell'atto proprio dell'evangelizzazione. E questo si fa solo faccia a faccia. Si può evangelizzare con twitter, internet, facebook. Anche con i libri che scriviamo.

Angelo Ferri

(continua sul prossimo numero)

PERCHE' LA RICONCILIAZIONE

Periodo di gioia contagiosa quello del Natale. Le giornate s'accorciano ma le luminarie inondando la sera rendendole senza tramonto.

Le vetrine scintillano dai lampeggi colorati degli abeti addobbati.

Sembra debba succedere qualcosa di grande e di stupefacente, vedendo i visi delle persone non più grinzose, tirate o tristi.

E' un motivo che si ripete ogni anno e allo stesso tempo è sempre nuovo.

L'aria gelida taglia i visi e manifesta i paonazzi nasi, ma poco importa, ciò che si respira nell'aria è affascinante, suggestivo.

Momento, quello del Natale, tanto atteso e progettato non solo dai piccoli e ragazzi delle scuole, ma pure dagli adulti. È un motivo di condivisione e di svago, la famiglia si ritrova unita per quel giorno, magari con parenti da altri mari, per non dire oltreoceano. L'atmosfera è soave nell'incontrarsi con piacevolezza e divertimento, scambiandoci i doni senza tener conto della crisi.

I propositi di una spesa accurata sprofondano nel dire: "E' Natale" e così ci si trova sempre con degli extra, a volte salati.

Il contesto rende inverosimilmente tutto più semplice.

Oltre l'apparenza esteriore la persona vive anche un momento di interiorità, di spiritualità che in altri periodi dell'anno sono sottovalutati.

La domanda del perché la chiesa sia gremita in questo periodo è sempre la stessa.

La risposta però cambia in base alla situazione in cui la persona si trova.

La festa in sé cancellerebbe ogni brutta condizione ma la realtà riaffiora sempre.

Ecco il motivo della necessità nella riconciliazione, non solo nei rapporti umani ma soprattutto spirituali.

Fra amiche, giorni fa scoppiò una energica discussione sulla confessione.

Perché devo andare a confessarmi da un sacerdote e raccontargli tutti i miei difetti e mancanze visto che è una persona umana, non basta il mio esame di coscienza, spiegava una signora?

La donna caldamente raccontava l'inconveniente accadutole durante una sua confessione, dove il frate invece di ascoltare la sua imperfezione

di vita le ha detto: "E' venuta a confessarsi o a far salotto?"

Meravigliata si è sentita avvilita e ulteriormente in difetto verso Dio misericordioso. Un'altra ha aggiunto: "Io invece mi sono sentita dire:" Con tutto i confessori che ci sono, proprio da me dovevi venire?"

Garbatamente rispose: "E' l'unico che ha la porta aperta e così sono entrata."

Magari in quel momento doveva leggere il suo breviario, rispondo io.

Il frate l'ha confessata ugualmente. Solo che lei si è sentita a disagio e il risultato spirituale non è stato dei migliori.

Allora viene da chiedersi: "Dobbiamo confessarci quando l'essere umano ne sente il bisogno o quando il confessore è disponibile?" La confessione dovrebbero essere, a mio modesto pensiero, un avvicinamento dove l'uomo possa trovare la pace interiore, visto che vivere la vita è un'impresa ardua.

Una coscienza serena ci fa vivere al meglio in ogni stagione della vita.

Una volta il confessore era anche un padre consigliere oltre che spirituale.

La confessione è necessaria proprio per pacificare l'anima sentendoci amati da Dio, visto che Lui perdona tutte le nostre colpe, mentre noi umani faticiamo come ci ricorda Papa Francesco.

Lasciamo da parte i pregiudizi e ricordiamo che i sacerdoti sono ministri di Dio e semplicemente ascoltandoli facciamo la volontà del Padre, rammentando che sono persone umane anche loro, dotate di un carattere proprio.

E' con l'arrivo del Natale che partecipiamo al ricordo della venuta di Dio sulla terra.

Dio si fa bimbo e viene ad abitare nel nostro, a volte freddo, cuore.

Gesù si presenta a noi povero e indifeso, vuole solo essere riconosciuto in quanti si trovano in queste situazioni. Solo allora potremmo dire di riconoscere il Natale, sentendo il calore e l'affetto di Colui che quotidianamente ci accompagna strada facendo nella nostra vita.

Grazie proprio alla riconciliazione possiamo recuperare la pace e godere della festosità del Natale.

Valentina Martin

Il Presepio del Duomo Un messaggio tra le case

Il Presepio del Duomo quest'anno vuole rappresentare la Natività di Gesù in un contesto urbano.

Ci sono due piani: davanti a noi alcune costruzioni diroccate con la sacra rappresentazione: Maria, Giuseppe ed il bambino. Sullo sfondo, in secondo piano, un groviglio di case, addossate le une alle altre, quasi ad affacciarsi alla scena, ma in pratica estranee all'evento.

Quelle case sono tutte mute, non vi sono persone tra le mura, sembrano disabitate. Mostrano quasi l'estraneità del mondo alla nascita di Cristo. E rappresentano una situazione oggi spesso presente nel nostro mondo: la gente vive vicino alla Chiesa, ma non vive la fede, non partecipa al messaggio di salvezza che Gesù è venuto a portare tra noi. Viene spontaneo allora ricordare quanto diceva



con forza il Papa Giovanni Paolo II: "Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura!".

Il Natale è l'occasione che abbiamo per aprire le finestre e le porte del nostro cuore, facendo in modo che il Dio Bambino nasca come una forza

di luce e di grazia tra le mura della nostra casa. Sarà Gesù a portare quella speranza di riscatto, quella fiducia nel futuro di cui abbiamo grande bisogno nel tempo di crisi e di difficoltà in cui viviamo. I pastori di Betlemme hanno scoperto con meraviglia e gioia che

la salvezza non nasceva dal potere o dalla ricchezza, ma dalla novità disarmante di un bambino salvatore.

Sarà per noi, come per loro, una conversione.

Il Gruppo Scout Presepio



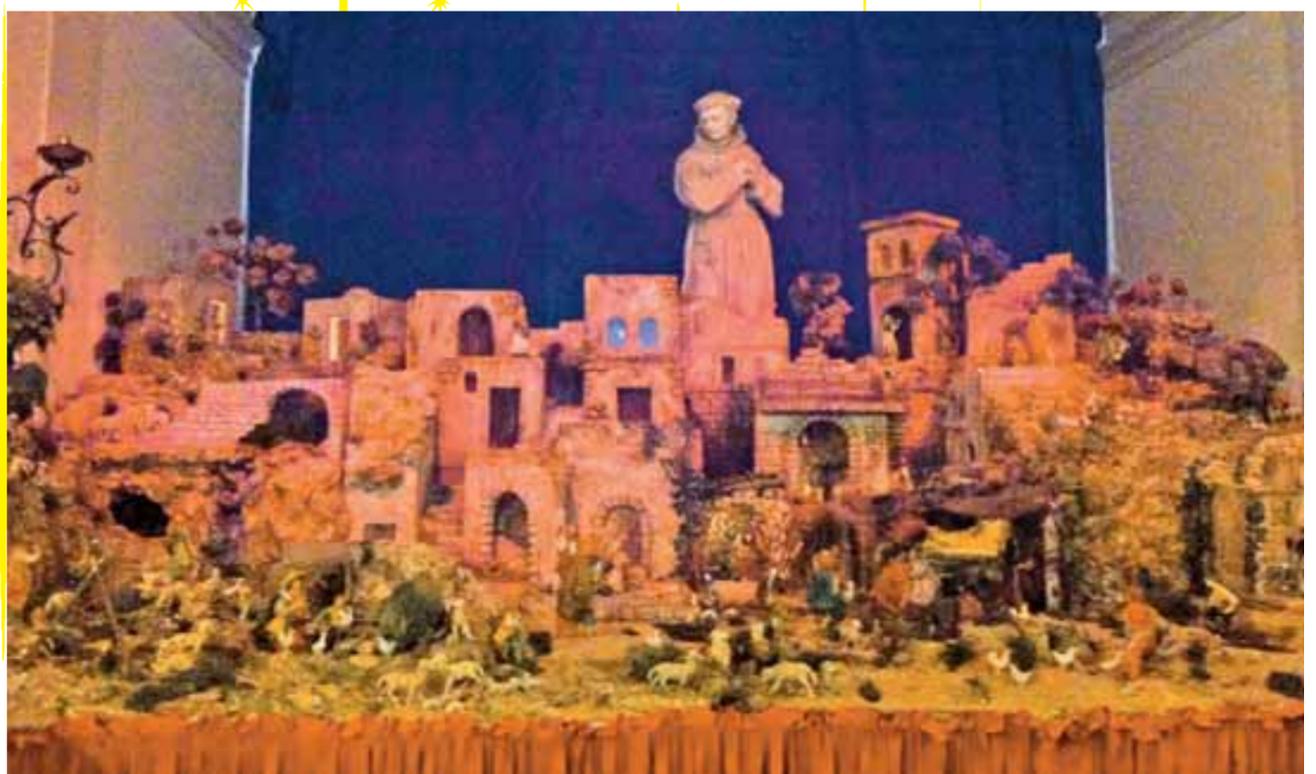
S.M. Maddalena - Oderzo

“Rinascere con Cristo per vivere in eterno”

La “trasfigurazione” di Gesù e la nostra “trasfigurazione”

- Da figli degli uomini, i cristiani nella Chiesa di Cristo, diventano in Cristo e con Cristo figli di Dio, eredi del cielo.

Presepio della chiesa del Beato Bernardino



Domenica 8 Dicembre abbiamo inaugurato la nostra nuova sede all'ultimo piano della Casa Moro. Straordinariamente, abbiamo partecipato alla Messa delle 9.30 in Duomo per poi far trasferire i genitori nel cinema Turrone, dove i Capi Gruppo hanno dimostrato le varie fasi della ristrutturazione. Terminate le "due parole" di Roberto hanno potuto ammirare le nuove sedi e gustare il rinfresco tenuto da noi ragazzi del Clan. Per rendere più speciale questa giornata abbiamo ospitato dei ragazzi di un Clan Romeno. Il tutto è stato accompagnato dal Coro Scout di Trieste e la giornata si è conclusa dopo mezzogiorno con una forte emozione per l'evento.

Francesca & Alice



Inaugurata la nuova sede scout

Domenica 8 dicembre è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo Scout di Oderzo al secondo piano del vecchio palazzo Moro, non lontano dal Patronato

Turrone. I lavori di restauro che si erano resi necessari per rendere agibili e accoglienti i locali, sono stati portati a termine a tempo di record - considerando che erano partiti nel luglio scorso - grazie all'impegno di molti volontari, capi e simpatizzanti.

Rispetto alla sede precedente i locali sono ora molto più spaziosi (in particolare la tana dei lupetti è molto più grande e luminosa di prima) ed inoltre ci sarà a disposizione anche un salone per riunioni, conferenze e spettacoli.

Per l'inaugurazione ci siamo ritrovati tutti, lupetti, reparti, clan e

capi, alla messa in Duomo delle 9.00. Da lì ci siamo spostati al cinema-teatro Turrone per assistere alla proiezione di un video che ha ripercorso gli eventi salienti del 2013, in particolare la celebrazione del 90° anniversario del Gruppo Scout Oderzo. Per concludere in bellezza l'incontro il Coro del Gruppo Scout di Trieste ha proposto canti del suo repertorio, molto apprezzati da tutti già in occasione della serata del 90°.

Tutti i presenti si sono quindi diretti alla nuova sede per partecipare all'inaugurazione ufficiale, presieduta da Monsignor Piersante Dametto, che ha scoperto la targa con il simbolo dell'AGESCI.

Per l'occasione le squadre del Reparto hanno proposto un loro progetto ed elaborati di vario tipo (video, modellini in scala in legno e con i Lego, canti accompagnati da chitarra, dolci e biscotti, testi narrativi) con i quali hanno dato il loro contributo alla festa, mettendo in luce le capacità e la creatività di ogni gruppo.

Questi progetti sono stati molto apprezzati dai presenti, che hanno potuto votare i loro preferiti mediante dei gettoni.

Al termine è stato offerto a tutti un rinfresco preparato grazie alla collaborazione di genitori e ragazzi.

Giuseppe Parato
lupetto del Branco



GIORNALE 8 DICEMBRE PANDA



volontari hanno speso molto tempo lavorando con grande passione e amore ed il risultato è stato magnifico. Finita la messa siamo andati in sede e quando con il monsignore abbiamo aperto la porta, la sorpresa è stata grande per tutti. Secondo me è stata una cosa favolosa usare tutti quei colori lucenti: per il reparto hanno usato un blu cobalto, un verde intenso per

L'8 dicembre è stata una grande festa per noi scout, giorno della Madonna e inaugurazione della nuova sede. Tutto è iniziato con una solenne Messa alle 9 e 30, dove non mancava proprio nessuno: c'era anche l'ACR con la benedizione delle tessere. La parrocchia ha donato a noi scout un piano e mezzo del palazzo Moro. La Comunità Capi e alcuni



La Tana dei Lupi, un giallo strepitoso per le finestre e per finire il viola nei bagni. Ora abbiamo stanze per tutti e una piccola cappella per Gesù. La festa è riuscita bene, è stata un momento di conclusione di gioia, di musica, di canti e di grandi emozioni.

W GLI SCOUT

Marta sq. Panda



SCUOLA APERTA OBICI

Nei giorni 19 Gennaio 2014 (dalle ore 09,30 alle ore 12,30) e il 25 Gennaio 2014 (dalle 15,00 alle 18,00) l'I.S.I.S. Amedeo Voltejo Obici di Oderzo apre le sue porte.

I giovani e i loro familiari, accompagnati da docenti e studenti, avranno l'opportunità di visitare l'istituto di scuola secondaria superiore, le aule e le diverse strumentazioni al fine di orientarsi nella delicata scelta della scuola futura. L'ISIS "A. V. Obici" presenta la seguente offerta formativa:

- ✓ Liceo artistico della grafica e multimediale
- ✓ Servizi Commerciali per l'Azienda e il Turismo
- ✓ Servizi Socio-Sanitari
- ✓ Produzioni industriali e artigianali con indirizzo Meccanico
- ✓ Percorsi triennali (leFP) in collaborazione con la Regione Veneto

Gli indirizzi quinquennali permettono sia l'accesso



al mondo del lavoro sia all'Università.

Per arricchire il livello formativo e professionale degli studenti, i docenti sono impegnati nell'organizzare le seguenti iniziative ed attività:

- Certificazioni in lingua inglese, francese e tedesco
- Soggiorni studi all'estero nelle principali città inglesi, francesi e tedesche
- Progetti per l'integrazione degli alunni diversamente abili
- Olimpiadi di italiano e di matematica
- Con i fondi europei si attivano

Stage formativi presso aziende, hotels, agenzie viaggio,...

- Sportello di consulenza psicologica ed ascolto
- Progetti culturali (teatro, museali, mostre...)
- Corso per gli stranieri per l'acquisizione della lingua italiana

Uno degli obiettivi prioritari risulta, quindi, il potenziamento delle attività volte a migliorare il grado di successo scolastico, rilevabile in termini di miglioramento delle competenze e di soddisfazione degli allievi nei confronti dei corsi di studi.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Un lusso che possiamo permetterci

E' possibile notare, nella vita quotidiana, come i beni di consumo stiano diventando un lusso: la benzina si trova in vendita ad un importo elevato, un quotidiano ha aumentato nuovamente, da inizio anno, il prezzo di vendita. Molti giovani, nel frattempo, vedono il lavoro come un traguardo difficile da raggiungere, hanno limitate disponibilità economiche e percepiscono come "un lusso" la stabilità dell'impiego, tale da poter progettare la propria vita e guardare con fiducia al domani.

In fatto di comunicazione, invece, molte cose, che un tempo erano molto costose, sono percepite come indispensabili e sono disponibili a poco prezzo. A volte, senza il cellulare in tasca, può quindi sembrare che venga a mancare una parte di noi stessi.

Adesso apprezziamo la possibilità di comunicare per svago a prezzi economici, mentre troviamo costoso comprare un quadro, un'opera d'arte, un oggetto di design. Sono i riflessi dei tempi che cambiano. Le grandi tele dipinte che ammiriamo nei musei, oggi autentici lussi, erano invece alla portata della committenza, laica ed ecclesiastica, dei secoli scorsi.

La facilità di riprodurre la realtà con macchine fotografiche, ci ha fatto perdere il gusto di apprezzare l'abilità di chi disegna a tratti di matita e dipinge dal vivo il mondo che ci circonda, oppure descrive la realtà in un libro.

Nessun apparecchio potrà però essere in grado di vivere al nostro posto, di essere consapevole dei propri limiti, di avere desideri e di provare a realizzarli. Eppure proprio questo ci rende unici. Persino la capacità di sbagliare, di essere autentici.

La sincerità è un dono prezioso, la gioia di un sorriso e la forza

di una lacrima non si possono, per fortuna, ancora manifestare se non in volto.

Le persone, proprio per questo, apprezzano ancora la bellezza dello spettacolo dal vivo. Dai concerti alle esibizioni di autori ed uomini di teatro, sono disponibili, anche vicino a noi, occasioni in cui autori, interpreti e pubblico hanno modo di confrontarsi.

Tante volte, il lavoro e la vita quotidiana ci portano a essere perennemente connessi. A questo punto, ci sembra indispensabile mantenere sempre il legame con la tecnologia. La quale è sempre un ottimo strumento, ma difficilmente può diventare ragione di vita.

Come propone un'opinione di un quotidiano locale, qualche volta serve prendere il lusso di staccare dalla vita quotidiana, fare dei momenti di pausa, prendere tempo per noi stessi.

Persone della mia età si lamentano perché non hanno a disposizione l'ultimo modello di smartphone o non riescono a fare le vacanze che desidererebbero.

Intanto però hanno la salute, un bene prezioso, che permette di stare bene e di fare tante cose.

"La tua vera natura, la giustizia del mondo, che punisce chi ha le ali e non vola", dice una canzone. Mi fa pensare a quelli che, a tutte le età, si devono reinventare quotidianamente, cercando prospettive e occasioni di lavoro. Una delle cose che più soddisfa è utilizzare le ali che ci sono state messe a disposizione, che possiamo affinare con l'esperienza, per imparare a volare meglio.

Proprio come i moderni aerei, che certo sono macchine utili, ma imitano il volo dell'albatros e del gabbiano, che esistono già, e con il loro volo portano gioia.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

L'amico del circo

Oltre all'impegno pastorale don Romualdo Baldissera, classe 1921, ha coltivato nella vita sacerdotale vari interessi. Tra questi, il mondo circense del quale è stato assistente nazionale. Ascoltare i suoi ricordi è come sentire una pagina di storia coinvolgente.

Don Romualdo Baldissera sta per toccare il traguardo dei novantatré anni, essendo nato il 7 febbraio 1921 a Portobuffolè da Agostino e da Maria Luigia Dametto, e costituisce una miniera di esperienze e una fonte inesauribile di notizie.

Si può incrociare in macchina, un'antica Volkswagen, spesso parcheggiata fuori della chiesa di Santa Maria Maddalena che è un po' il suo punto di riferimento. Usa portare la veste talare e un colbacco. Dal 1996, collabora in parrocchia di Oderzo. La prima volta, arrivò in patronato Turrone a poche settimane dall'ordinazione sacerdotale avvenuta il 4 giugno 1944. Quattro anni più tardi fu assegnato a Torre di Mosto dove rimase un anno. Nel 1949 divenne cappellano della cattedrale e dal 1952 svolse vari incarichi diocesani fino alla nomina di parroco a S. Pio X di Conegliano che lasciò nel 1996, dopo ventotto anni di permanenza.

Lo incontriamo tra un colloquio ed una funzione serale in Duomo. Inizia la nostra conversazione.

- Don Romualdo, non tutti sanno che lei è cappellano di sua Santità: cosa vuol dire e a quale merito specifico deve questo riconoscimento?

«Cappellano di Sua Santità è un titolo che veniva conferito a chi accettava di fare l'assistente spirituale dei circensi in Italia e, in generale, degli operatori degli spettacoli viaggianti. Comunque per tutti sono don Romualdo»

- Andiamo ai primi mesi del suo ministero: fu ordinato sacerdote in giugno 1944.

In quel periodo, in provincia di Bergamo si parlava di apparizioni della Madonna ad una bambina che lei ebbe modo di incontrare. Come andò esattamente?

«Io seguii i fatti alla fine di giugno 1944, poi a distanza di qualche anno. Erano due le persone che dicevano di vedere la Madonna. Adelaide Roncalli di Ghiaie di Bonate (Bergamo) e Pierina Gilli di Montechiari (Brescia). Tenendo sempre informato del mio viaggio il vescovo Zaffonato (sono stato il primo sacerdote da lui ordinato in diocesi) andai in casa Roncalli e vi rimasi diciassette giorni incontrando molte persone per farmi un'idea.

Nel maggio 1944 Adelaide, sette anni, aveva raccontato di avere avuto ripetute visioni della Madonna. Arrivava molta gente; furono raccolte testimonianze e materiale fotografico. Alla fine, l'autorità ecclesiastica di Bergamo non ha riconosciuto l'aspetto soprannaturale dell'avvenimento. Incontrai invece Pierina Gilli solo tre anni più tardi e non posso aggiungere niente a quello che è noto alle cronache.»

Nata nel 1911, la 'veggente' bresciana tenne un diario delle sue esperienze mistiche, in particolare messaggi e apparizioni, avvenute a partire dal 1944, quando aveva 33 anni, alcune delle quali nel Duomo di Montechiari. Dopo questi episodi, la Gilli si ritirò in un convento francescano di Brescia. Si sentì parlare di altre apparizioni nel

1966 e nel 1983, con conversioni e guarigioni prodigiose che tuttavia la Chiesa non ha mai riconosciuto autentiche (Nota di Redazione).

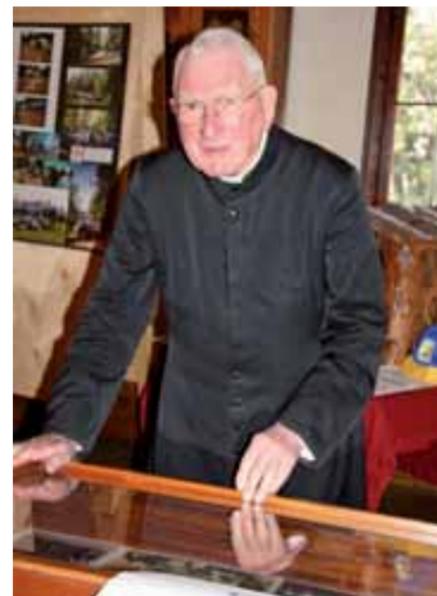
- Cambiamo argomento, don Romualdo. La liberazione avvenne alla fine di aprile 1945. E lei fu testimone di quella fase tragica e di una strage di immenso orrore che si abbatté su questa città subito dopo la liberazione. Vogliamo parlarne?

«Ne parliamo per fedeltà alla nostra storia non certo per rivangare un passato doloroso per tutti. Di alcuni fatti sono stato testimone diretto, altri appartengono alla cronaca e alla storia.» (Il cronista si fa carico di 'cucire' il racconto. Le parti in corsivo sono dell'intervistato)

Il 28 aprile 1945, nella canonica di Oderzo, alla presenza del parroco mons. Visintin, fu raggiunto con il comitato di liberazione nazionale un accordo che prevedeva la resa

incondizionata di tutte le forze fasciste di stanza ad Oderzo e la consegna delle armi. In cambio avrebbero ottenuto un lasciapassare per rientrare a casa indenni. Poco ore dopo, giunsero in città i partigiani della Brigata Garibaldi, che considerarono nullo l'accordo ed istituirono un tribunale di guerra per applicare la legge della montagna. «Le prime condanne a morte avvennero già la mattina del 30 aprile: tredici fascisti (il commissario prefettizio ed i suoi collaboratori) furono prelevati in due fasi dalle carceri e fucilati lungo le rive del Monticano. Io ebbi il compito di seppellirli con il becchino nel cimitero di Oderzo in una fossa unica, senza che si potesse identificarli per le orrende ferite al volto.

Più tardi, altri fascisti (per lo più appartenenti ai battaglioni Bologna e Romagna. Nota di Redazione) furono prelevati al collegio Brandolini, con la promessa di portarli in zona più sicura. Io li salutai qui in piazza verso sera, erano un centinaio stipati come sardine su due camionette coperte; tra questi anche diversi ragazzi giuliani fuggiti da Tito, che avevo conosciuto in patronato, poi si seppe che tutti erano stati fucilati in un grande



In occasione della mostra del 90° dello scoutismo ad Oderzo.



prato presso le rive del Piave e che uno o due condannati erano riusciti a salvarsi sotto i corpi dei commilitoni.» Appena venuto a conoscenza delle barbare esecuzioni, il vescovo mons. Giuseppe Zaffonato si precipitò ad Oderzo senza riuscire a fermare il massacro.

La triste scena si ripeté infatti due settimane dopo, sempre a Ponte della Priula, dove morirono altri dodici uomini e un tredicesimo ragazzo diciottenne venne giustiziato sulla via del ritorno (Nota di Redazione).

- Nell'immediato dopoguerra, lei - don Romualdo - si adoperò per la ricostituzione in patronato del nucleo di esploratori (scout) soppresso nel 1926-27 dal regime. Di recente una mostra fotografica ha anche rispolverato immagini care.

«Io ero cappellano di Oderzo, direttore del patronato, e risiedevo stabilmente in quel complesso nel quale nel 1923 i padri giuseppini del Murialdo avevano formato gli "esploratori". Ricordo che leggendo l'avviso di apertura delle iscrizioni a 'boy scout', esposto in patronato, per ricostituire il gruppo, un ufficiale inglese fece fermare l'autocolonna, scese da un mezzo e, con fine umorismo, ci fece notare che avevamo dimenticato la 'esse' del plurale. Sono passati tanti anni. Fu un periodo d'iniziativa entusiasmanti. Tenemmo il primo campo scout nel 1946 ad Alverà di Cortina coinvolgendo i residenti nelle nostre attività.»

- Fra le tante cose che ha visto e fatto nella sua vita, ha seguito il mondo del circo. Come iniziò? Avrà avuto modo, immagino, di conoscere personaggi di quell'ambiente.

«Ho sempre avuto passione per i pagliacci del circo, che vidi per la prima volta ad otto anni quando si fermò a Portobuffolè il piccolo circo Zamperla. Nel 1949 cominciai ad entrare in quel mondo suggestivo e nel 1952, il responsabile della pastorale dei nomadi, don Dino Torreggiani, mi propose di occuparmi degli operatori del circo e degli spettacoli viaggianti. In quell'ambiente ho conosciuto, ad esempio, i Togni e gli Orfei: Liana, Moira; e il marito di quest'ultima, Walter Nones che all'inizio della carriera formava con il fratello e la sorella un trio (il trio Nonis) di grande successo.»

- Un'altra esperienza fu quella delle fabbriche. Negli anni cinquanta in una fase di ricostruzione morale e materiale, come si poneva la Chiesa nel mondo del lavoro?

«In quegli anni non era ancora partita la pastorale del lavoro, per cui andavo a celebrare nelle fabbriche - specialmente in preparazione nelle grandi festività e del patrono - col consenso dei padroni, dei sindacati e degli operai. Mi era consentito anche di confessare e di proporre iniziative di carità. Qualche volta mi presentavo in portineria prima del turno delle sei per non interferire con l'attività

produttiva. Mi premeva soprattutto far sentire la vicinanza della Chiesa ai problemi quotidiani dei lavoratori. Ho vissuto momenti anche delicati delle fabbriche vittoriosi e coneglianesi per diciotto anni»

- Com'è nata la sua passione per la documentazione filmata e per i documenti storici in generale? So che ha fatto un'importante donazione all'archivio diocesano.

«La mia passione è iniziata molto presto. Per prima comprai una piccola macchina da presa Kodak. Nel tempo ho avuto modo di documentare le molteplici esperienze che mi hanno coinvolto, in particolare tra gli scout e nel mondo del circo. Non ci sono pezzi particolarmente importanti ma sono comunque tracce di un percorso lungo, che ho preferito lasciare in una struttura organizzata e aperta alla consultazione come l'archivio diocesano. Sono bobine audio, pellicole in superotto, videocassette vhs che sono in corso di trasferimento a supporti digitali.»

- Don Romualdo è noto per i suoi presepi. Da dove nasce questa passione? Ogni anno, mi pare, la rappresentazione affronta un tema nuovo. Qual è stato il tema di quest'anno?

«Come tutti i bambini, facevo con grande entusiasmo il presepio in casa. Da parroco mi sono inserito nella consuetudine coneglianesi riprendendo questa tradizione alla quale adesso posso dedicare più tempo. Ogni anno, con largo anticipo, fisso un tema teologico sul quale lavoro, prima traducendo l'idea in un modellino di scala uno a dieci e poi coinvolgendo fin dal primo autunno persone che si prestano ad aiutarmi. I riscontri ottenuti non mi hanno mai indotto ad interrompere questo strumento di comunicazione. Il tema sviluppato quest'anno è stato 'Rinascere in Cristo per vivere in eterno.'»

- Lei ha anche tradotto le sue riflessioni per il presepio in un libro di catechesi. «L'idea che potessero essere utili a qualcuno è venuta dal Vescovo mons. Alfredo Magarotto che mi ha espressamente chiesto la pubblicazione dei miei 'spunti di catechesi', usciti col titolo "L'incarnazione del Verbo e la salvezza eterna dell'umanità", certo, come ha scritto il Vescovo, che il libro avrebbe fatto molto del bene.»

- Ogni tanto lei si diletta a scrivere versi e, una quindicina d'anni fa, li ha raccolti in un opuscolo che racconta le vicende di Oderzo. Ma so di parlare con un sacerdote che passa molte ore al confessionale. C'è ancora posto per la confessione nella società di oggi?

«Sì, ma bisogna che s'incontrino due disponibilità: un confessore disposto ad ascoltare e un'anima pronta a prendere coscienza degli errori commessi e a lasciarsi guidare per migliorare. La confessione è il regalo più grande che Dio abbia fatto all'uomo: donargli la sua misericordia.»

- Cosa le confidano in generale le coppie che ha seguito, per qualche anno, nei corsi di preparazione al matrimonio? Quali sono le preoccupazioni che affidano alla sua preghiera?

«Ogni tanto vengono a trovarmi e mi parlano, fuori della confessione, delle loro difficoltà nell'educazione dei figli. Cerco di far capire loro che camminare insieme, condividere la vita nel Signore esige un certo atteggiamento di prospettiva che preferisca, nei reciproci rapporti, il "con" più che il "per".»

- Don Romualdo, come vede il futuro? «Io cerco di concorrere alla costruzione dell'oggi, dedicando il tempo alle varie occasioni della giornata, e affido il futuro alle mani di Dio.»

ORIZZONTE MISSIONARIO



Intenzione di preghiera missionaria del Santo Padre per il mese di Gennaio:

“Perché l'impegno dei cristiani in favore della pace sia occasione per testimoniare il nome di Cristo a tutti gli uomini di buona volontà”.

CITTA' DEL VATICANO - In occasione del Natale l'elemosiniere pontificio monsignor Konrad Krajewski ha fatto avere, a nome del papa, ai poveri da lui incontrati e visitati, un piccolo utile dono. Si è trattato di 2.000 buste distribuite nei luoghi dove vengono offerti pasti e in altre occasioni dalle suore di Madre Teresa, dai volontari e dallo stesso elemosiniere. Ogni busta è già affrancata con francobollo vaticano in modo da poter essere spedita e contiene un'immagine natalizia firmata dal papa, carte telefoniche e biglietti per la metro offerti dall'ATAC di Roma.

ITALIA - Le persone che negli ultimi dodici mesi hanno chiesto aiuto ai gruppi locali per liberarsi dalla dipendenza dal gioco d'azzardo sono state quasi 10.000 (il 23% in più dello scorso anno). Il volume d'affari della “bisca Italia” è nel frattempo salito a ben 88,8 miliardi. Si è discusso di questo al Convegno Nazionale del Coordinamento dei Gruppi per giocatori d'azzardo tenutosi a Trento.

Dei giocatori patologici che iniziano un programma di recupero, una metà esce definitivamente dal tunnel del gioco, un quarto ce la fa dopo qualche ricaduta, un altro quarto si perde probabilmente per sempre. Questa è la stima di Stefano Bertoldi, pioniere dell'auto-mutuo aiuto. Nei gruppi di auto-mutuo aiuto si cerca di creare un clima di rispetto e di ascolto in modo che ogni persona trovi il coraggio di tirare fuori il suo problema e accettare di parlarne.

Non dimentichiamo che la dipendenza dal gioco d'azzardo non riguarda il singolo giocatore, ma crea gravi difficoltà anche alla sua famiglia e costituisce un costo sociale ed economico enorme. Conviene davvero allo Stato incentivare i giochi in denaro?

MESSICO - Padre Hipolito Villalobos Lima e padre Nicolas De La Cruz Martinez, sacerdoti della parrocchia di San Cristobal nella città di Ixhuatlan Madero, nello stato di Veracruz, sono stati trovati assassinati il 29 novembre nei loro alloggi. Il procuratore generale di Veracruz, Amadeo Flores, ha fatto sapere che quattro persone, probabilmente responsabili degli omicidi, sono già state fermate.

Lo scorso 11 novembre i vescovi degli stati messicani di Michoacan e Guerrero, durante la loro assemblea plenaria, avevano posto l'accento sull'aumento nelle loro

diocesi delle violenze, legate principalmente all'attività dei cartelli della droga. La conferenza episcopale messicana ha deciso che presenterà a papa Francesco un rapporto sul tema durante la prossima visita ad limina prevista per maggio 2014.

Il Messico continua a essere il Paese più pericoloso per i cattolici in America Latina. Negli ultimi dodici mesi vi sono stati assassinati tre sacerdoti, altri due sono scomparsi e, negli ultimi ventitré anni, si contano 34 omicidi di cattolici impegnati a vario titolo. Molti sono anche i tentativi di estorsione ai danni delle parrocchie, reato in continuo aumento.

TANZANIA - Anche in Tanzania la situazione si fa sempre più difficile. Un numero consistente di chiese è stato attaccato nel corso dell'anno, un laico è stato ucciso a colpi di machete mentre guidava un incontro di preghiera, un altro è stato sfigurato con l'acido, un pastore è stato gravemente ferito e due sacerdoti decapitati nella capitale Zanzibar. In più molti leader religiosi cristiani si trovano a dover fronteggiare false accuse penali da parte di gruppi islamici, appoggiati da una parte della magistratura. Si calcola che siano circa 52 le false denunce depositate contro sacerdoti e pastori cristiani accusati di blasfemia oppure di conversioni e battesimi forzati. Tra i gruppi islamici estremisti più attivi e coinvolti in fatti violenti si segnalano Al Shabaab e Uamsho (organizzazione che lotta per l'indipendenza dell'isola di Zanzibar).

GIAPPONE - Un gruppo di monaci buddisti ha dato vita in Giappone a una organizzazione denominata Monaci senza Frontiere per riunire le diverse scuole di buddismo esistenti nel mondo e affrontare problemi internazionali, come la povertà, favorendo la collaborazione di comunità religiose di altre fedi.

Da notare che in Giappone vi è un calo di attenzione verso il buddismo, con un conseguente calo di seguaci e di sostegno finanziario. Monaci senza Frontiere è anche un tentativo di rimediare a tutto questo e di far percepire il buddismo non solo come filosofia, ma anche come attore di opere di carità e di impegno nel sociale.

INDIA - L'alta corte di Delhi aveva depenalizzato gli atti omosessuali nel 2009, ma recentemente la Corte Suprema ha ripristinato la legge che vieta l'omosessualità in quanto “reato contro natu-

ra”. Secondo alcuni attivisti gay, sarebbero state le associazioni religiose islamiche, indu e cristiane a premere per la reintroduzione della norma. Tuttavia il cardinale Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai e presidente della Conferenza Episcopale indiana, ha sottolineato che la Chiesa cattolica non è mai stata a favore della criminalizzazione dell'omosessualità perché non ha mai considerato i gay dei criminali. “In quanto cristiani - ribadisce il cardinale Gracias - esprimiamo il nostro pieno rispetto agli omosessuali. La Chiesa cattolica si oppone alla legalizzazione dei matrimoni fra persone dello stesso sesso, ma insegna che gli omosessuali hanno la stessa dignità di ogni essere umano e condanna ogni forma di ingiusta discriminazione, persecuzione o abuso”.

Cambiamo ora argomento ma restiamo sempre in India. L'arcivescovo Anil Couto di Delhi stava partecipando insieme ad altri leader e a molti fedeli laici delle chiese cristiane a una marcia pacifica di protesta in favore dei diritti dei dalit (i fuori casta e i più poveri fra i poveri in India). I manifestanti si dirigevano verso il parlamento indiano. Sono stati caricati e percossi con violenza dalla polizia, che ne ha arrestati un buon numero, incluso l'arcivescovo Couto e altri leader cristiani. Sono stati rilasciati dopo alcune ore. Una denuncia è stata comunque presentata contro la polizia di Delhi.

La marcia chiedeva l'abrogazione del Decreto Presidenziale del 1950 che legalizza la discriminazione, negando pari diritti a cristiani e musulmani di origine dalit. La discriminazione è stata estesa ai sikh nel 1956 e ai buddisti nel 1982. Anche il 2 novembre 1997 alcuni vescovi furono fermati per aver difeso i dalit.

RUSSIA - Nella repubblica autonoma del Tatarstan vi è stato un forte aumento del fondamentalismo islamico. Si sono viste chiese bruciate, sono stati sventati degli attentati, pressioni vengono esercitate sui fedeli cristiani perché si convertano all'islam. Il presidente Rustam Minnikhanov ha espresso forte preoccupazione e ha promesso di seguire personalmente le inchieste a riguardo. Per quanto riguarda gli incendi, gli inquirenti insistono affinché vengano considerati atti di terrorismo. Nell'ultimo anno sono state sette le parrocchie cristiane date alle fiamme.

Secondo la Pravda gli investigatori stanno seguendo la pista del wahabismo, teoria so-

stenuta pure dal clero locale. I leader religiosi - musulmani e ortodossi - hanno lanciato un appello alle rispettive comunità perché non raccolgano le provocazioni volte a distruggere le buone relazioni interreligiose sviluppatesi nel corso dei secoli nella regione del Volga.

LIBANO - Bechara Boutros Rai, patriarca maronita di Antiochia, ha denunciato gli avvocati che suggeriscono ai cattolici che intendono divorziare di convertirsi ad altre Chiese cristiane che ammettono il divorzio. Tali avvocati sono stati interdetti dal rappresentare casi davanti ai tribunali ecclesiastici.

SINGAPORE - Durante l'Avvento, nella città-stato di Singapore le religiose paoline gestiscono un mercatino di libri, dvd, cd, presepi e altri articoli religiosi per aiutare la popolazione a prepararsi al Natale. Si tratta di un punto di incontro di persone di diverse nazionalità, fedi religiose e persino di atei. Le suore ricevono così le confidenze di uomini e donne e rispondono, per quanto possibile, alle loro domande, spesso impegnative, sul dolore, la miseria, la malattia. Cercano di lenire le ferite non con discorsi preconfezionati, ma con l'ascolto attento, compassionevole e intelligente, stando semplicemente vicino a chi soffre.

CRISTIANI E MUSULMANI UNITI - Il presidente in-

donesiano ha diramato un avviso pubblico su un possibile piano degli estremisti islamici per attaccare i cristiani durante le festività natalizie. Le zone più a rischio sono a Banda Aceh (nell'isola di Sumatra), a Giacarta (isola di Giava) e l'isola di Sulawesi. La polizia indonesiana si è mobilitata con 87.000 agenti per proteggere la minoranza cristiana. Ad essa si sono uniti anche gruppi di musulmani che, insieme a volontari cristiani, hanno formato un servizio d'ordine e vigilanza sulle chiese.

IRAQ - La notizia è di quelle che piacevolmente stupiscono: il governo iracheno ha accolto la richiesta avanzata dal patriarca caldeo Mar Sako e ha stabilito, a partire dal 2013, che il 25 Dicembre è giornata di festa nazionale e di vacanza per tutti i cittadini del Paese. In aggiunta, le autorità della capitale Baghdad hanno allestito addobbi natalizi in diversi quartieri per mostrare il loro rispetto e la loro vicinanza alle comunità cristiane in occasione della Natività.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Per le notizie quivi riportate vogliamo ringraziare il quotidiano *Avvenire*, le agenzie *ASIANEWS* e *FIDES*, la *RADIOVATICANA* e *HAZTE-OIR*.

DEL MERCATINO MISSIONARIO PER LAMPEDUSA

Il 15 Dicembre il consueto mercatino missionario ha portato a raccogliere, al netto delle spese, 2.000 euro a favore del centro di accoglienza dei migranti e dei rifugiati di Lampedusa. Nonostante la crisi economica in atto, molte persone hanno dimostrato generosità verso fratelli e sorelle che fuggono da guerre, povertà e dittature. E' stato un farsi commuovere dai poveri e confermare nei fatti le parole scritteci da don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa, a novembre:

“Ogni buon pensiero rivolto ai migranti e rifugiati e a noi ci è già di conforto, ancor più per ogni disponibilità a concorrere con carità ad alleviare le sofferenze di questi amici. Il mercatino, lo so bene, è frutto di sacrificio, impegno e umiltà, e comunque il Signore disporrà i cuori dei donatori; noi, con i migranti, e voi, ringrazieremo il Signore”.

Sappiamo bene che il contributo di Oderzo, se paragonato con la reale grandezza dei bisogni dell'isola di Lampedusa, è ben poca cosa, ma il Signore non pretende che risolviamo i problemi del mondo, che sono più grandi di noi: ci chiede di donare con spirito di gratuità, di fare la nostra piccola parte, di aprire il cuore.

Qualcuno potrebbe anche obiettare: non sarebbe stato meglio aiutare i molti italiani che vivono in situazione di povertà? Sarebbe facile rispondere che c'è stato un mercatino apposta per i nostri poveri (quelli più vicini a noi) ma forse è più giusto osservare che il cristiano non conosce confini nella solidarietà. Proprio per questo aiuta gli uni senza escludere gli altri. Anche noi del gruppo missionario - se ci è concesso portare la nostra piccola esperienza - siamo impegnati personalmente in più opere di carità, come del resto tanti altri parrocchiani: abbiamo uno sguardo rivolto all'estero e uno rivolto all'Italia. I risultati del mercatino di dicembre, evidentemente, non sono esclusivo merito nostro. Sentiamo davvero di dovere molto alle tante persone che ci hanno aiutati, ognuna in un modo diverso, ma ugualmente prezioso: le mamme che hanno preparato ottime torte, gli scout che hanno prestato, montato e smontato la tenda, le signore che hanno cucinato le ciambelle, i tanti che hanno fatto la loro offerta, il ragazzo che ogni anno esegue il collegamento delle luci e tutti quelli che ora non ci vengono in mente, ma che vogliamo ugualmente ringraziare e portare nella preghiera.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Giornata mondiale della pace

Fraternità, fondamento e via per la pace

Nel primo giorno dell'anno, istituita da Paolo VI, si celebra la Giornata Mondiale della pace.

Anche papa Francesco ha inviato il suo messaggio, molto ricco e ampio, per tale occasione affermando che la fraternità è "una dimensione essenziale dell'uomo il quale è un essere relazionale".

La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura.

Diamo soltanto qualche accenno del messaggio, quasi schematico, esortando soprattutto i gruppi giovanili a leggerlo e a discuterlo nel mese di gennaio dedicato al tema della pace.

Oggi grazie ai mezzi di comunicazione e ai vari rapporti tra i popoli si comprendono meglio "la unità e il comune destino tra le nazioni della terra" e si sente l'esigenza "a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri".

Ma tale vocazione è contrastata dalla globalizzazione dell'indifferenza, causata dal diffuso individualismo, dall'egoismo, dal consumismo che ci abitua alla sofferenza dell'altro, all'accettazione dello "scarto dell'umanità" fatto da poveri e da deboli considerati inutili nel contesto degli interessi materiali.

La causa principale per cui non si riesce a creare fraternità è che essa non è fondata su Dio padre di tutti ma su motivazioni incapaci di creare vincoli autentici tra gli uomini.

E' un pensiero questo sviluppato anche nella Enciclica "Lumen fidei", La luce della fede.

L'umanità si trova sempre alla prova descritta nelle prime pagine della Bibbia tra Caino e Abele.

"L'umanità porta inserita in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento".

Ne è prova l'egoismo che è alla base di guerre, di ingiustizie, di uccisioni tra fratelli.

La formazione alla fraternità trova il suo ambiente naturale nell'ambito della famiglia dove le relazioni si fondano nell'accoglienza reciproca dei veri ruoli e che si esprimono in tanti modi. "La famiglia è la sorgente di ogni fraternità perché per vocazione dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore". Oggi rischiamo per vari motivi che la famiglia diventi scu-



la di individualismo, di chiusura e di egoismo.

Anche nella comunità diventa necessaria la riscoperta di rapporti fraterni attraverso le "condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone".

Altrimenti si producono disagio, emarginazione, forme di dipendenze patologiche. Tutto questo diventa una forma di povertà più grave della povertà materiale.

Le crisi economiche che si susseguono e l'attuale che stiamo vivendo dovrebbero portare a un

ripensamento del modello di sviluppo portato avanti in questi anni. Dovrebbero portarci sul sentiero della riscoperta delle virtù cardinali, prudenza, temperanza, giustizia e forza per superare i momenti difficili e per rafforzare i vincoli di fraternità e così costruire e mantenere una società a misura della dignità umana.

Concretamente il Papa lancia un forte appello contro la guerra che costituisce "una profonda ferita inferta alla fraternità" e dice: "riscopritela in colui che considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra

mano! Rinunciate alla vita delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per riscoprire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi!".

Fa un appello in favore "del disarmo da parte di tutti a partire dal discorso nucleare e chimico".

Il papa affronta quindi il problema della corruzione oggi molto diffusa sia in forma di organizzazioni criminali sia in piccoli gruppi sia su scala mondiale. Queste offendono gravemente Dio, nuocciono ai fratelli, logorano la giustizia e la fratellanza.

Infine raccomanda il rispetto della natura, la possibilità che tutti possano beneficiare dei frutti della terra e che scompaia lo scandalo di milioni di persone che soffrono e muoiono di fame.

Non si tratta di aumentare la produzione ma che tutti possano usufruire delle risorse esistenti.

Per realizzare questi obiettivi bisogna aprirsi all'amore di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, fratello di ogni uomo, altrimenti le persone vengono oggetto da sfruttare. "Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama, ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace".

Lettera in redazione

Nella rubrica della posta pubblicata in dicembre della confidenza di un'amica che, avendo un servizio e che veniva regolarmente retribuito. Nella risposta, padre Serafino aveva confessato tutta la storia di quel particolare servizio e di come. Sull'argomento ritorna una persona attivamente di seguito.

Rappresento, attualmente, un ordine alla perplessità espressa sulla rivista del Rev. Padre Serafino., a me, e non vorremmo, noi tutti i volontari di tali testimonianze oscurassero quelle testimonianze hanno conquistato e mantenuto.

Lo statuto a cui fanno riferimento è riscritto e il concetto di "attività libera" è più che mai attuale e ribadita in un modo.

Anche io, come il Reverendo Padre Serafino, ma per il bene di tutti, invito le persone "volontario" a pretendere – legittimamente – ogni associazione nomina per statuto.





caritas parrocchiale

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Il Santo Padre Francesco ha voluto intitolare il messaggio per la 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato "Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore".

Così nota il Papa: "Il crescente fenomeno della mobilità umana emerge come un "segno dei tempi" [...]. Se da una parte, infatti, le migrazioni denunciano spesso carenze e lacune degli Stati

e della Comunità internazionale, dall'altra rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano".

Anche nei fenomeni migratori, come in altre realtà



umane, si verifica la tensione tra la bellezza della creazione, segnata dalla Grazia e dalla Redenzione, e il mistero del peccato. Alla solidarietà e all'accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte. Che cosa comporta allora la creazione di un mondo migliore?

Certamente, fa notare il Santo Padre, questa espressione non è un'allusione ad un mondo irrealistico ed utopico, ma si tratta di una "ricerca di uno sviluppo autentico e integrale, [...] operare perché vi siano condizioni di vita dignitose per tutti, perché trovino giuste risposte le esigenze delle persone e delle famiglie, perché sia rispettata, custodita e coltivata la creazione che Dio ci ha donato".

Non si può ridurre lo sviluppo semplicemente alla crescita economica, conseguita, spesso, senza guardare alle persone più deboli e indifese. "Il mondo può migliorare soltanto se l'attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale, in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale; se non viene trascurato nessuno, compresi i poveri, i malati, i carcerati, i bisognosi, i forestieri; se si è capaci di passare da una cultura dello scarto ad una cultura dell'incontro e dell'accoglienza. Migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell'umanità".

C'è uno scandalo che accompagna e spesso si lega ai flussi migratori, mai così ampi come oggi: la povertà nelle sue varie dimensioni, come ad esempio violenza, sfruttamento, discriminazione,

emarginazione, approcci restrittivi alle libertà fondamentali, sia di individui che di collettività. "In fuga da situazioni di miseria o di persecuzione verso migliori prospettive o per avere salva la vita, milioni di persone intraprendono il viaggio migratorio e, mentre sperano di trovare compimento alle attese, incontrano spesso diffidenza, chiusura ed esclusione e sono colpiti da altre sventure, spesso anche più gravi e che feriscono la loro dignità umana".

Questa realtà ha bisogno di essere affrontata e gestita in modo nuovo all'insegna della collaborazione internazionale, della solidarietà e della compassione. Il Papa fa notare che "Lavorare insieme per un mondo migliore richiede il reciproco aiuto tra Paesi, con disponibilità e fiducia, senza sollevare barriere insormontabili. Una buona sinergia può essere di incoraggiamento ai governanti per affrontare gli squilibri socio-economici e una globalizzazione senza regole, che sono tra le cause di migrazioni in cui le persone sono più vittime che protagonisti. Nessun Paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno".

Tutto questo si può attuare a partire dallo sforzo di ogni Paese per creare condizioni sociali ed economiche migliori, magari garantendo il lavoro in loco, in modo che l'emigrare non resti l'unica soluzione possibile per la sopravvivenza e che le famiglie non siano costrette a dividersi.

Un altro passo fondamentale da compiere è il superamento di pregiudizi e discriminazioni nei confronti di migranti e rifugiati: tocca ai mezzi di comunicazione sociale smascherare gli stereo-

tipi e fornire corrette informazioni, denunciando sia gli errori d'alcuni, ma mettendo ben in luce la bontà e l'onestà degli altri. Questo può garantire il passaggio dalla "cultura dello scarto" alla "cultura dell'incontro", l'unica capace di costruire un mondo migliore, più fraterno e giusto.

"La Chiesa [...] è chiamata ad essere il Popolo di Dio che abbraccia tutti i popoli, e porta a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo, poiché nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! Qui si trova la radice più profonda della dignità dell'essere umano, da rispettare e tutelare sempre. Non sono tanto i criteri di efficienza, di produttività, di ceto sociale, di appartenenza etnica o religiosa quelli che fondano la dignità della persona, ma l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio e, ancora di più, l'essere figli di Dio; ogni essere umano è figlio di Dio! In lui è impressa l'immagine di Cristo! Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo. Le migrazioni possono far nascere possibilità di nuova evangelizzazione, aprire spazi alla crescita di una nuova umanità, preannunciata nel mistero pasquale: una umanità per cui ogni terra straniera è patria e ogni patria è terra straniera" – ci dice ed esorta Papa Francesco.

one

dicembre, padre Serafino riportava la lettera di una persona che riferendo tempo libero, si era offerta come volontaria in un particolare

uita.

essato il proprio imbarazzo ad entrare nel merito non conoscendo

e degli eventuali accordi maturati.

amente impegnata nel volontariato con la lettera che pubblichiamo

una associazione di volontariato del territorio e scrivo in sulla gratuità del servizio – Dialogo n. 12 – che, se ha imba- me, personalmente ha creato sconforto, perché non vorrei ri che ci dedichiamo anima e corpo a questa missione, che ella immagine di generosa operosità che tutte le organizza- nuto nel tempo, a livello locale, nazionale e internazionale. rimento tutte le Associazioni di volontariato, non è stato **libera e gratuita, svolta per ragioni di solidarietà**", è n momento di grande disagio come quello attuale.

lo Padre, non conosco la storia di quel **particolare servi-** persone perplesse su l'uso indebito che si fa della missione namente - una risposta dai legali rappresentanti che tuito.

Lettera firmata

Oderzo Cultura

La mostra delle ultime donazioni

Fondazione Oderzo Cultura ha inaugurato il 13 dicembre 2013 l'esposizione temporanea delle nuove donazioni di opere d'arte ricevute nell'ultimo triennio da artisti e collezionisti che hanno creduto nel progetto di una galleria civica.

Nel percorso espositivo a Palazzo Foscolo trovano spazio autori contemporanei del territorio, artisti del Novecento di livello nazionale - tra gli altri, Gina Roma, Armando Buso, Giulio Ettore Erler - e, in conclusione, opere di Maestri internazionali legati alla Fucina degli Angeli di Murano.

Il dialogo tra artisti e tecniche diverse si intreccia alla storia delle singole opere e della scelta di donarle alla comunità: alcune opere giungono direttamente dallo studio dell'artista, altre saranno esposte per la prima volta al pubblico in quanto provenienti da collezionisti privati legati all'artista da rapporti umani e di committenza. Esempi particolarmente significativi sono anche le donazioni da parte dei discendenti di artisti scomparsi, che hanno creduto particolarmente nel progetto Donazioni. In particolare le importanti donazioni recenti dalla famiglia di Gina Roma.

Le donazioni hanno interessato la Pinacoteca Alberto Martini, che eccezionalmente ospita in questa occasione le opere d'arte applicata e i documenti originali ricevuti e la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea.

La Galleria ha inteso riprendere e consolidare un'attività di esposizione permanente finalizzata alla valorizzazione ed allo studio degli artisti nativi di Oderzo e operanti sul territorio. Oggi si può considerare definitivamente riconosciuto l'impegno culturale, alimentato da una sensibile crescita del patrimonio artistico, soprattutto in termini di qualità e apertura al nazionale.

D'altra parte, di questo circuito virtuoso beneficia da sempre la Pinacoteca Alberto Martini, la cui storia nasce proprio da un atto di grande generosità da parte della vedova



L'autoritratto di Gina Roma donato dal figlio

dell'artista Maria Petringa, che nel 1967 affida alle cure di Arturo Benvenuti le prime opere della futura galleria dedicata al marito. La collezione è cresciuta ancora, attraverso lasciti e nuova documentazione, rivelando un patrimonio culturale unico in Italia. L'archivio Alberto Martini è un'altra una prova tangibile di generosità: donato e costantemente alimentato dalla collaborazione attiva dei familiari, si sta rivelando inesauribile fonte di approfondimento sull'artista e la sua epoca, favorendo scambi costanti e di notevole rilievo con la comunità scientifica non solo italiana.

Infine, con l'importante donazione Zava si è aperto un capitolo nuovo nella storia culturale della città, che può contare ora anche su un eccellente nucleo di capolavori, tra i quali le opere in vetro, olii e disegni, realizzate dai più grandi Maestri del panorama artistico internazionale (tra i quali Picasso, Chagall, Cocteau).



L'inaugurazione della mostra delle donazioni

“BURRACO” GIOCO DELL'AMICIZIA E DELLA SOLIDARIETA'

Durante le feste natalizie e fine anno, le giornate sono corte; il tempo è instabile; pioggia, freddo e nebbia, obbligano le persone a starsene in casa o nei locali al caldo. Sono iniziate le vacanze natalizie; felici e di gioia per gli studenti, ma dense di preoccupazione per tanti lavoratori. Un tempo, nelle numerose famiglie contadine, d'inverno, intrattenere bambini e ragazzi, era un problema. Allora qualche zia o nonna intraprendente, radunava i bambini nella stalla e insegnava il gioco delle carte o della tombola. Trascorso mezzo secolo, quelle stesse persone oggi, libere da impegni, si ritrovano e trascorrono qualche ora in lieta compagnia. Alcuni anni fa iniziava la sua attività il Circolo dell'Amicizia. Per agevolare la partecipazione, il Comune ha messo a disposizione dei locali in posizione centrale, di facile accesso e precisamente vicino al Patronato Turrone ed alla Scuola Materna.

Marina Pavan, in qualità di Presidente e Maurizio Cia, quale responsabile della gestione, profusero tante energie e buona volontà per avviare questa iniziativa tanto cara al Comune ed all'assessore Neri.

Un bel pomeriggio la Sig.ra Marta Dalla Nora fece visita al centro e dialogando con le persone presenti disse:

“perché non imparate a giocare a “Burraco”? Tutti la guardarono stupiti: cos'è? E' un gioco che viene dal Sud America; oggi, in Italia, è il più giocato.

Da quel giorno la gran parte dei soci del circolo sono stati contagiati dal “Burraco”. Tavoli da quattro persone, si gioca a coppie, con due mazzi da “scala quaranta”; obiettivo del gioco arrivare a fare “Burraco”; si ottiene raggiungendo sette carte in scala dello stesso colore o sette carte in sorte dello stesso numero o aggiungendo in ambedue i casi un jolly. Ultimato l'apprendistato dopo lunghi allenamenti giocando, si passa alla fase più impegnativa che sono i tornei. Tutti sono stimolati a partecipare; si socializza, si fanno nuove conoscenze, e se si ha fortuna, si vincono anche dei bei premi.

Ritornando al Circolo dell'Amicizia, questo gioco, ha contaminato quasi tutti i soci e non solo. Se si va a casa di un certo Signor... Maurizio, lo giocano tutti, persino i bambini!

Divertente poi al circolo osservare coloro che giocano da spettatore. Ognuno è diverso dall'altro.

Il Signor Argentino, che pretende il silenzio, mima le mosse dei vari giocatori. Prende in giro la Giorgia per il modo di distribuire le carte;



(Giorgio, pur con le sue difficoltà motorie, non lascia passare una carta; la Francesca, quando ha brutte carte, fa una smorfia; la Carolina, se sbaglia, non ti perdona; la Irma commenta il gioco a voce alta e quando Argentino la richiama, lo manda a quel paese; Bepi e Ugo si dichiarano “professionisti”, mentre Leo, dopo due ore di gioco, si alza e se ne va dicendo “perdo colpi...”. Angelo arriva sempre tardi, ma ha fatto arrabbiare Caterina; gli aveva promesso di fare assieme un torneo, poi, si è ritirato. Potrei descrivere tante altre storie, ma finirei per tediare.

Ma poi ci sono anche gli incontri serali: al lunedì a Oderzo e Mansuè, il martedì a Levada, il Giovedì a Ponte di Piave; difficilmente chi si appassiona a questo gioco ha una sera libera.

Tutte le persone che partecipano ai tornei ed alle gare, hanno una forte sensibilità sociale e sono predisposti ad aiutare chi ha bisogno. La quota che si paga, dedotte le spese, viene tutta devoluta in beneficenza.

Non si è mai sentito un concorrente criticare la destinazione di queste somme. E' con soddisfazione che segnaliamo l'impegno per le opere di un missionario di nostra conoscenza: Padre Gildas Sambieni della Repubblica del Benin in Africa. Katia e Mariella, visiteranno la sua missione in Gennaio e porteranno quanto raccolto e la nostra solidarietà. Molte volte iniziative nate “per gioco”, finiscono per dare alla Società dei forti messaggi!

Il gioco del “Burraco”, come si può notare nella foto, appassiona tante persone. Il Circolo dell'Amicizia è il posto ideale per accogliere tutti coloro che vogliono apprendere questo gioco.

I famigliari stiano pur tranquilli, non c'è nessun pericolo di giochi d'azzardo o di “slot machine”.

F.Z.

La voglia di primavera

di Mario Bernardi

E' inevitabile : dopo il Natale, il Capodanno, l'Epifania (che tutte le feste porta via) e le interminabili giornate ancora fredde e nebbiose, affiora dentro di noi la voglia di respirare un'aria diversa, che dia l'avviso del cambio di stagione.

Ci accingiamo dunque, con pazienza, a questa attesa, ma non senza una grossa preoccupazione data dagli sconvolgimenti sociali cui le piazze italiane fanno da palcoscenico in queste ultime settimane. E' chiaro che non intendo invischiarmi in polemiche che, in questa sede non avrebbero senso, ma sento il dovere morale di ricordare alcune drammaticità che, nel '900 si sono dovute subire ad opera di facinorosi incoscienti che calpestanto le leggi senza avere proposte da contrapporre. E siccome sono abbastanza vecchio per ricordarle perfettamente, comincerò dalla cosiddetta " conquista dell'impero " che il dittatore Benito Mussolini comunicò agli italiani come un trionfo della romanità sulla inciviltà della millenaria monarchia del "Negus Neghesti". Tutto qua, senza che vi fosse una ragione politica che giustificasse l'efferrata gestione del Maresciallo Badoglio, e successivamente del suo omologo Rodolfo Graziani. quest'ultimo (tanto per dire) fu il responsabile dell'uccisione di 10.000 persone a fronte di un attentato alla sua persona, tra l'altro fallito.

In occasione della vittoria (maggio 1936) l'autorità fascista organizzò una serie di manifestazioni trionfalistiche e le vetrine dei negozi si riempirono di negretti e di "tucul" col sottofondo di una celeberrima canzone che si intitolava "faccetta nera, piccola abissina", che noi cantavamo convinti di partecipare al trionfo di questa ignominia.

Fu il prodromo della seconda guerra mondiale, anticipata dalla rapidissima annessione dell'Albania , che diede modo ai Savoia di aggiungere ai propri titoli quello di "Re d'Italia e Albania e Imperatori d'Etiopia."

L'inizio del conflitto fu coronato da un tripudio di folle festanti in tutte le piazze d'Italia (5 giugno 1940), deluso solo qualche giorno dopo dal violento bombardamento dal mare subito da Genova e poi da Taranto da parte della marina Britannica. I primi di una serie infinita di attacchi aerei che distrussero migliaia di quartieri in tutta Italia.

Scrivo queste cose, anche se risaputissime, nella speranza che se ne faccia una lettura capace di far riflettere sulle tremende verità del non governo o, peggio ancora, dalle nefaste dittature di tutto il mondo e di qualsiasi colore.

Passò qualche anno e si arrivò alla quinta primavera di guerra. Noi ragazzi, allora tredicenni, avevamo vissuto quegli anni con l'incosciente identità di chi deve subire e starsene zitti. Avevamo imparato ad alzarci di notte per raggiungere qualche improvvisato rifugio antiaereo. Facevamo le fila per un po' di pane, carne, latte (sempre con la tessera annonaria) e, più o meno, ogni famiglia trepidava per qualche padre prigioniero di guerra o morto ammazzato senza ragione.

A scuola, noi del "Brandolini" eravamo pure sfollati in qualche casa di campagna o nelle canoniche vicine, ma le lezioni erano discontinue o del tutto irregolari.

All'inizio dell'ultima primavera, un pomeriggio qualsiasi, eravamo un gruppo di ragazzi in piazza a parlare, scherzare e ridere come si fa in quell'età ancora abbastanza incosciente. Ricordo il profumo dell'aria e i colori ancora sbiaditi che erano espressione di quel passaggio di stagione, quando nel cielo si incrociano le correnti dell'aria ancora fredda e di quella temperata, che sta prendendo il sopravvento. Il ricordo di quel pomeriggio di tante decine di anni fa e' ancora nitidissimo perché , come vedremo, fu memorabile. Le bici appoggiate ai paracarri che delimitano la gradinata del Duomo, la piazza prati-

camente deserta, qualche altro coetaneo sfrecciava via diretto chissà dove, i militi delle "Brigate Nere" entravano e uscivano dal palazzo che era stato la sede del "Fascio" e ora e' diventato la sede della "Banca Popolare". Erano tutti carichi di armi e fumavano rabbiosamente facendo dondolare il fiocco del fez nero che portavano in testa girando la testa in qua e là come sospettassero qualcosa. Noi, oramai abituati a questo triste spettacolo, non li badavamo, continuando a giocare a "peina" o a cianfrugliare sulle fughe notturne per paura di essere centrati dalle bombe di un ricognitore americano cui era stato dato il nome di Pippo. Poi qualcuno arrivò in piazza e ci fece sapere che, a Fratta, i tedeschi avevano impiccato due partigiani per vendicare la morte di una giovane interprete Bolzanina uccisa dai partigiani del "tigre" il giorno prima.

Senza indugio e senza riflettere minimamente su ciò che stavamo per fare , ci avviammo di gran corsa sulla strada bianca che porta a Mansue' e, lasciata la strada statale, vedemmo un assembramento di gente a qualche centinaio di metri. Procedemmo ormai sicuri della meta da raggiungere e, dopo qualche minuto, ci trovammo di fronte all'indicibile atrocità che ci era stata annunciata. li ho ancora negli occhi quei due corpi appesi al cappio che li aveva soffocati, penzolanti nell'immobilità della morte, anche se qualche lieve alito di vento li spostava di qualche centimetro di qua e di là. Avranno avuto pocopiùdivent'annieseppepoicheeranostatiprelevati dalle carceri opitergine e giustiziati senza alcun processo. Entrambi imputati di appartenere alla Resistenza, si chiamavano Giovanni Girardinie Alberto Tonello e derano stati ammazzati per rappresaglia per vendicare l'attentato del giorno precedente consumato in quello stesso luogo.

Una scena orrenda della quale ci rendemmo conto senza aggiungere una sillaba all'inutile stupidità che avevamo commesso.

Ognuno se ne tornò a casa col groppo sullo stomaco e l'indimenticabile struggimento di uno spettacolo, la cui memoria non ci avrebbe lasciato più per la vita. Due giovani eroi, cui fu assegnata la medaglia d'oro, che avevano

messo le loro vite a disposizione del riscatto di una Patria che avrebbe dovuto diventare più libera e giusta negli anni a venire. Ma adesso c'è qualcuno che li ricordi o porti un fiore nel monumento che è stato loro dedicato? La questione determinante, a mio modesto avviso, resta quella dell'educazione scolastica e del bisogno che i nonni non si stanchino di raccontare ai nipoti ciò che hanno visto e sofferto nel tremendo passato degli anni della guerra. L'esempio più sconcertante resta quello della sacralità patriottica del 4 Novembre (festa nazionale della fine di tutti i conflitti). All'Altare della Patria, dove idealmente sono sepolte centinaia di concittadini morti nelle due grandi guerre, si vede arrivare un minuscolo numero di persone, Sindaco in testa, nel più assoluto disinteresse di tutto il resto della città. Dove sono gli studenti che nei loro Istituti studiano storia contemporanea e dovrebbero toccare con mano gli esiti nefandi di quei conflitti ? E dove sono i loro insegnanti e il resto della gente che periodicamente si infervora in questioni politiche e lascia da parte la memoria di chi ha offerto la propria vita, magari a vent'anni, senza essere colpevoli di nulla, indipendentemente dal colore della camicia che portavano. E' importante resuscitare il senso della pietà, non solo Cristiana ma universale, pensando al recente passato di malvagità commesse nel nostro Paese, a quelle che ogni giorno si continuano a compiere in decine di altre nazioni a danno di milioni di innocenti che hanno bisogno di essere aiutati ad uscire dall'incubo della paura.

Tra poco, quando ricominceremo a sentire nell'aria i primi sintomi del risveglio delle stagioni, cerchiamo di rivivere un ricordo accorato anche per quei due giovani impiccati di Fratta e portiamogli un fiore come simbolo di amore e gratitudine per tutti coloro che sono stati vittime innocenti della bestialità dell'odio e dell'insensato uso della guerra.

Cose viste

Non è vero, assolutamente, che per scrivere serve l'immaginazione, per esempio, io rubo a man bassa dai libri, dagli scrittori ritenuti classici, da essi posso estrarre ingredienti necessari per non scrivere sciocchezze.

Sia chiaro che non riesco a parlare se non parto dalle mie esperienze. In fondo sappiamo poco degli altri e non sappiamo guardare dentro la nostra anima perché il cuore è un guscio vuoto dove puoi edificare un paradiso o scavarci un inferno. Non comprendiamo quanto è felice o infelice e poi come si scopre la felicità? Soltanto l'amore è la spia, se è vero amore o suggestione e basta, soltanto il tempo, può risolvere questo dilemma. La felicità è la stessa cosa: quando credi di averla in pugno non riesci a catturarla, ti lascia ammutolito come una bolla che ti scoppia in mano. Se l'amore non è ricambiato è una spina nel fianco, non ti lascia soddisfatto, l'esser contraccambiato appare una insperata fortuna anche se non ci lascia mai completamente soddisfatto perché, la speranza e il rimpianto vivono della fantasia, e il presente è più crudele nella realtà.

L'anno scorso, per esempio, mi sentivo braccato dalla morte di molti amici che hanno condiviso una parte della mia vita, il morale sotto i tacchi, poi ti rassegni tutto sommato in barba all'età. Mi chiedevo come diavolo ho fatto a raggiungere ottant'anni accettando gli acciacchi, la dentiera, la calvizie? È la vecchiaia, bellezza! Tu non puoi farci nulla!

Vorrei possedere l'humour di Woody Allen, che ha confessato di voler scrivere sulla lapide l'epitaffio: "Questo non lo meritava". Di sguincio voglio discettare di Dio, argomen-

to quanto mai scabroso, ma rientra nelle mie corde, da quando sono convertito mi trovo in buona compagnia se penso a Shakespeare, Dante. Se penso agli artisti sommi che hanno disquisito di Dio e cioè Dostoevskij, Hugo, Tolstoj, Stendhal, ecc..

Per far colpo sulla mia erudizione voglio parlarvi di cinema, che ho molto amato da giovane, ho adorato il neorealismo Italiano che ha fatto scuola. Mi sono abbeverato dei registi mostri sacri come De Sica e il sceneggiatore Zavattini. Era bello uscire dal cinema dove ti eri emozionato e commosso, film come "Ladri di biciclette", "Miracolo a Milano", "Umberto D".

Oggi ho smesso di andare al cinema non sopporto gli effetti speciali, ma soprattutto non amo una violenza così truce di certi film.

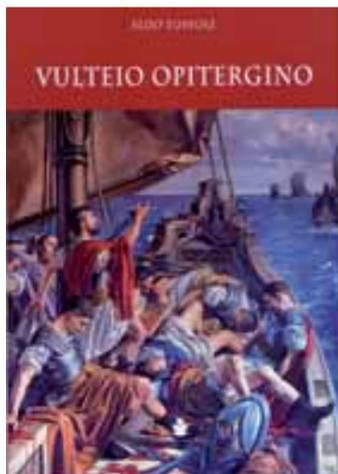
Dirò di più: c'è il rischio della emulazione, cioè ci sono brutti segnali ogni giorno siamo oppressi da fatti agghiaccianti che la televisione ci mostra con gusto sadico, e noi ci stiamo avvezzando a tollere tutto senza vergognarci.

P.S. Rimpiango con amarezza i tempi in cui le partite si giocavano lo stesso giorno, alla stessa ora, lo svolgimento a "spezzatino", cioè un giorno si e l'altro pure, sembra fatto apposta per far perdere interesse e gusto alla competizione. Solo un sognatore poteva illudersi che il moloch televisivo non si impadronisse dei diritti delle squadre, penalizzate dalla latitanza del tifoso negli stadi, permettendo alla tivù l'inflazione di un calcio ammalato dalle scommesse e dal tifo imbecille.

Zorro

Aldo Toffoli

Vulteo opitergino



“Vulteo opitergino è il primo personaggio storico del trevigiano e uno dei primi dell'intero Nord Est italiano”. L'impegnativa affermazione è di Aldo Toffoli, già docente di italiano e latino presso il liceo classico Flaminio di Vittorio Veneto e sindaco della città negli anni Sessanta.

Vulteo fu protagonista, con la coorte di opitergini da lui comandata, di uno straordinario episodio della guerra civile tra Cesare e Pompeo, che ispirò a Lucano una delle pagine più affascinanti del suo poema storico “Bellum Civile”, conosciuto anche come ‘Pharsalia’.

Alimentata da vari scrittori romani, la fama di Vulteo e dei suoi fu molto diffusa nei primi secoli dell'impero. Poi la storia andò pian piano sbiadendo e, anche per effetto di una tradizione confusa, la vicenda assunse contorni sempre più indefiniti. E incertezze connotarono sempre la stessa memoria della terra dei protagonisti.

Il sacrificio di Vulteo e dei suoi è rappresentato secondo la versione leggendaria nel quadro di Gino Borsato (1905-71) esposto nella sala consigliare di Ca' Diedo e riprodotto in copertina dell'agile libro appena edito da Dario De Bastiani.

“Rievocare la vicenda restituendola, per quanto possibile, alla dignità della storia, e riproponendo la splendida pagina di poesia che essa ha ispirato”, puntualizza il prof. Toffoli, “mi sembra un atto di giustizia e un tributo di onore ai protagonisti e alla patria”. Poiché quel che resta, in città, dell'eroico opitergino è il suo nome sulla targa di una strada, ai limiti della lottizzazione Brandolini, l'autore ha ritenuto di strappare con questa pubblicazione almeno un poco il velo che oscura i lineamenti agli occhi della gente d'oggi. E fare in modo che quando si sente citare Vulteo (o Voltejo) Capitone si sappia almeno di chi si sta parlando.

Il fine docente si pone un interrogativo per soli iniziati: perché Dante, che di Lucano

era ammiratore e profondo conoscitore, e certo aveva letto e ricordava la bella pagina della Farsaglia in cui si descriveva la vicenda degli opitergini, non parla di questo atto di coraggio nella Divina Commedia? Priveremmo il lettore di un'interessante ipotesi se la spendessimo in questa sede togliendogli il piacere della sorpresa.

E chiudiamo con una curiosità. L'intitolazione ad Amedeo Voltejo Obici, avvenuta nel 1999, dell'Istituto nato dall'unione dell'Istituto professionale ad indirizzo turistico con l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato rispose all'utilità di dar rilievo a due illustri personaggi: l'eroe opitergino sacrificatosi con la coorte nella guerra civile tra Cesare e Pompeo e l'opitergino fondatore dell'impero industriale caratterizzato da Mister Peanut, la cioccolina americana con tanto di cilindro, monocolo e bastone da passeggio.

Eppure, insiste Aldo Toffoli, qualcosa Oderzo potrebbe ancora fare: un monumento, una stele, una lapide, un'intitolazione significativa.

Di sicuro, è la conclusione dell'autore, Oderzo e la sua gente non possono, non devono dimenticare che per merito di Vulteo e della sua coorte gli storici e gli scrittori di Roma accostarono sempre il nome di Opitergium e dei suoi abitanti all'idea dell'eroismo e dell'onore.

“Vulteo Opitergino” di Aldo Toffoli – Dario De Bastiani editore, 2013 – pagg. 120

Luca Diana e Giampiero Rorato

Pasticcere a casa tua



La pasticceria ha radici antiche. Per qualcuno è addirittura una scienza esatta e si stacca dalla gastronomia perché costringe anche la più raffinata creatività alle severe regole fisico-chimiche degli accostamenti di materie prime fra loro diverse.

Omero ci tramanda i dolci dei Greci del suo tempo: miele, vino, farina e cacio impastati o, ancora, vari tipi di focacce

e ciambelle di pasta dolce, mentre duemila anni fa, i Romani avevano *crustulae, placentae* e non molto d'altro. Dopo l'anno Mille si cominciano a vedere i primi dolcetti, inizialmente frutto del lavoro delle monache, soprattutto carmelitane, che si diletta- vano a preparare *supplicazioni, pazienze, favette, cialde, bozoluti*.

Con l'arrivo degli Arabi in Sicilia i dolci si arricchiscono di essenze, di profumi distillati e di spezie. Realizzano dolci nuovi, infarciti di mandorle, pistacchi, pinoli, e cassate, cannoli e pasta reale di origine levantina.

Interessanti i dolci proposti dal primo ricettario veneto redatto sul finire del trecento, dove troviamo ciambelle, confettura di zucca, aranciata saporita con miele e spezie. Si consolida nel tempo a Venezia la tradizione dei dolci popolari come *fritole, bus-solai, crostoli, castagnole, zaletti*.

Scriva nella presentazione Giampiero Rorato: “Di questa straordinaria storia Luca Diana si è alimentato per irrobustire la sua professionalità”. Il libro, corredato di numerosissime tavole a colori, ha il pregio piuttosto raro di far comprendere in modo chiaro anche le cose che, all'inizio, sembrano difficili, ma ancora di più di aiutare chiunque in modo concreto a realizzare un dolce.

“Pasticcere a casa tua” di Luca Diana in collaborazione con Giampiero Rorato – Dario De Bastiani editore, 2013 – pagg. 190

padre Serafino Trentin

Il grano nei solchi



Le omelie che padre Serafino - ora libero dall'impegno con 'il Dialogo' - ha raccolto in un agile libretto intitolato “Il grano nei solchi” potrebbero anche chiamarsi omelie mosaico oppure omelie arcobaleno. Perché sono frutto di pazienti letture, di coraggiosi trapianti e di attente ricerche”. Nella presentazione, il religioso giuseppino confida di essersi servito con sincera

gratitudine dell'altrui esperienza. E cita una fonte su tutte: quella di Alessandro Pronzato, sacerdote, giornalista e scrittore che in un'in-finta serie di opere ha scritto ‘Vangeli scomodi’.

Ad un amico del Dialogo, padre Serafino ha rivolto parole di ringraziamento per l'incoraggiamento a continuare la rubrica della posta, ma non ha cambiato idea.

“Fin da ragazzo”, spiega, “mi hanno insegnato l'arte di *sapersi fermare a tempo*. Ed è un'arte preziosa. Ne ha dato una stupenda dimostrazione Papa Benedetto XVI: il suo ritiro ha sconvolto la Chiesa, mettendo in movimento un Conclave e dal Conclave è uscito Papa Francesco. *Rassicurati, per la mia uscita non succederà niente di sconvolgente*”.

“Il grano nei solchi: omelie domenicali e festive” di padre Serafino Trentin – 2013 – pagg. 180.



Le omelie domenicali e festive (anno A) di padre Serafino, raccolte nel volumetto dal titolo: “Il grano nei solchi”, sono disponibili in segreteria del Collegio Brandolini oppure alla domenica dopo le Messe in sacrestia del Duomo.

“La tragedia degli alpini in Russia 1942-43”, raccontata nel libro storico di Claudio Botteon, sarà ricordata **Sabato 18 gennaio alle ore 20.30**, presso la sede degli Alpini, in Quartier Marconi, 61 ad Oderzo

GALLERIA D'ARTE FRA I FIORI

La pittrice opitergina Zilca torna ad esporre le sue opere in una mostra personale. Dall'ultima rassegna individuale, nella cittadina di Portobuffolè, sono trascorsi quasi trent'anni: un lungo periodo di continua ricerca artistica e di sperimentazione che ha determinato una rivoluzione completa nell'arte di Zilca.

Dagli iniziali temi del figurativo naturalistico su tele e cartoni, Zilca ha percorso le tappe evolutive che accompagnano la maturazione di tutti gli artisti più completi: dall'olio su tela, alla decorazione acrilica su ceramica, alla pittura su legno e stoffe....

Ora l'innovazione del percorso comprende sia la scelta dell'inusuale supporto sintetico che la ricerca astratta delle rese coloristiche su grandi spazi. La mostra personale di Zilca è stata inaugurata il 14 dicembre scorso in una galleria suggestiva, contornata dal rosso e dall'oro delle piante natalizie e da tanto pubblico, presentata dal critico Gianni Corso.

G.P.



Il Lions Club per la Scuola

Insieme per correggere il disturbo della dislessia

L'interesse del Lions Club opitergino per la scuola parte da lontano, dato che risale all'inizio dell'attività (fondazione nel 1964), con l'assegnazione di borse di studio agli studenti più meritevoli. Nell'anno sociale 2011/12, dopo colloqui con la dirigenza degli istituti del comprensorio, era emersa la necessità di intervenire per aiutare gli alunni affetti da disturbi specifici di apprendimento, in particolare per la dislessia (difficoltà di lettura e di comprensione del testo), problema che investe una significativa percentuale di iscritti tanto alle ultime classi elementari quanto alle prime della scuola media inferiore. Si era perciò convenuto di dotare gli istituti scolastici di un congruo numero di computer - 23 per l'esattezza - e di destinare un budget di cinquemila euro per l'acquisto di opportune applicazioni, necessarie all'insegnamento. Della somma complessiva si è fatto interamente carico il club opitergino con un 'servizio' mirato.

E' sembrato quanto mai opportuno perciò, a distanza di oltre un anno, monitorare i primi risultati ottenuti. Di qui l'incontro con tutte le professionalità interessate per verificare la validità del progetto. Gli insegnanti direttamente impegnati hanno manifestato unanime compiacimento per i passi in avanti facilitati da sistema applicato, che ha portato ad un netto miglioramento degli alunni destinatari.

Nel corso della serata il dott. Paolo Michielin, direttore del distretto socio-sanitario fino a pochi mesi fa, ha ringraziato per l'importante opera di recupero nell'apprendimento nei soggetti dislessici, aiutati a seguire gli studi alla pari con gli altri.

Non sempre le risorse pubbliche - ha rilevato Michielin - possono bastare ad andare incontro a questa forma di difficoltà, risultando quindi particolarmente prezioso l'intervento del Lions, quale esempio di proficua collaborazione tra pubblico e privato. Grande interesse ha suscitato anche l'intervento della dottoressa Lia Faravelli, psicologa responsabile del servizio età evolutiva, che ha illustrato le principali caratteristiche della dislessia come disturbo specifico di apprendimento.

Hanno preso la parola alcu-



La dottoressa Bruna Codogno, dirigente scolastica di Ponte di Piave

ne rappresentanti del mondo della scuola: la dirigente scolastica di Ponte di Piave, dottoressa Bruna Codogno, a nome di tutti i dirigenti che hanno ricevuto la donazione, ha presentato dati sulla popolazione scolastica partecipante al progetto e specificato tra l'altro che la correzione della dislessia, talora associata a disturbi collaterali porta miglioramenti

INCIDENZA DI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO NEI NOSTRI ISTITUTI COMPRESIVI		
PONTE DI PIAVE	Scuola primaria	2,3%
	Scuola sec. di 1° grado	5,8%
SALGAREDA	Scuola primaria	2%
	Scuola sec. di 1° grado	5,2%
SAN POLO DI PIAVE	Scuola primaria	1,6%
	Scuola sec. di 1° grado	1,3%
ODERZO	Scuola primaria	1,23%
	Scuola sec. di 1° grado	2,21%
GORGO AL MONTICANO	Scuola primaria	1%
	Scuola sec. di 1° grado	2,18%

La tabella che mostra l'incidenza degli alunni con disturbi specifici di apprendimento.

anche nelle difficoltà di ortografia, di scrittura e di calcolo. L'insegnante Marisa Zara, dell'istituto comprensivo di Oderzo, ha evidenziato con soddisfazione come il percorso di miglioramento abbia portato beneficio non solo ai ragazzi in difficoltà ma alle intere classi partecipanti.

Il presidente ing. Giancarlo Casetta, visibilmente compiaciuto per l'andamento del

servizio, ha assicurato che il consiglio del club concluderà la fase di riesame valutando le richieste di adeguamento del progetto, e non farà mancare alla scuola l'attenzione che merita.

Al termine della serata è stato presentato il nuovo blog del Lions Club Oderzo che darà risalto alle attività dell'associazione.

g.m.

Premio Accademia Musicale di Oderzo

In concerto il coro dell'Accademia Corale Veneta e la Corale San Salvatore di Susegana

Mattia Culmone è l'autore ventisettenne della composizione corale "Credo", per coro a cappella, premiata alla seconda edizione del concorso nazionale di composizione corale "Premio Accademia Musicale di Oderzo", indetto dall'associazione culturale Accademia Corale Veneta.

Il tema di questa edizione è stato individuato nella fede, in linea con la lettera apostolica "Porta Fidei" di Benedetto XVI, che l'11 ottobre 2012 ha aperto l'Anno della fede

chiuso il 24 novembre di quest'anno. Il concorso era aperto a giovani musicisti italiani sotto i trentacinque anni per mettere alla prova le loro capacità e competenze nell'ambito della musica sacra contemporanea. La prova d'arte assegnata: una composizione polifonica per quattro voci dispari a cappella o con accompagnamento d'organo. La commissione ha deciso di assegnare soltanto il secondo dei tre premi in palio, riconoscendo comunque l'alta qualità del "Credo" composto da Mattia Culmone, cui sono stati consegnati un assegno di € 300,00 e la speciale targa conferita dagli 'sponsor' dell'evento: Henry Glass e Banca della Marca.

Il premio speciale, istituito dal Comune di Oderzo, è stato conferito - dalla giuria formata da Roberto Brisotto, presidente, Manolo Da Rold, Claudio Provedel e Lucia Zigoni - alla composizione, meritevole di particolare attenzione, del compositore padovano Matteo Cesarotto; e consiste nel volume "La Divina Commedia" illustrata da Alberto Martini, notissimo artista opitergino precursore del movimento surrealista. Alla corale San Salvatore di Susegana, diretta dal maestro Giovanni Bortoli, l'onore dell'esecuzione del brano di Mattia Culmone. Il coro dell'Accademia Musicale Veneta aveva aperto la serata.



GRUPPO ALPINI DI ODERZO

Sabato 14 Dicembre, il Gruppo Alpini e il coro ANA di Oderzo, si sono ritrovati presso la residenza per anziani Dal Monego per gli auguri di Natale agli ospiti della struttura. E' stato un pomeriggio di grande allegria e convivialità, con canti popolari, alpini e natalizi ai quali si sono aggiunti anche gli ospiti, gli assistenti e i volontari, tutti seguendo la fisarmonica magistralmente suonata dal nostro Dino Marcon, sempre presente e il coro ANA. La festa ha suscitato non pochi ricordi ed emozioni nei cari ospiti, negli Alpini e in tutti i presenti.

Il Gruppo Alpini di Oderzo e Coro ANA

APPUNTAMENTI A GENNAIO 2014

Il mese di gennaio per il Gruppo Alpini di Oderzo è un mese molto importante, impegnativo per gli appuntamenti con i soci, con gli amici e con tutti. Iniziamo con:

VENERDI' 10/01/14

alle ore 21,00 presso la nostra Sede l'assemblea ordinaria annuale del gruppo con l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e la nomina del nuovo Capogruppo per il triennio 2014/2016.

SABATO 18/01/14

alle ore 20,30 presso la nostra Sede in Quartier Marconi a Oderzo, serata con la presentazione del libro storico di Claudio Botteon, alpino del gruppo di Pianzano: "VOCI DALL'INFERNO DI GHIACCIO", la tragedia degli Alpini in Russia nel 1942/43. I reduci della Julia raccontano la ritirata di Russia.

SABATO 25/01/14

Cerimonia per 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka, alle ore 19,00 in Duomo di Oderzo, S.Messa in ricordo di tutti i Caduti con la partecipazione del Coro A.N.A. di Oderzo diretto dal m. Claudio Provedel.

Sarà presente il Vessillo della Sezione di Treviso, i gagliardetti dei gruppi alpini, le bandiere delle Associazioni d'arma, Autorità civili e militari.

Poesie scelte da Luciana Moretto

Vorrei arrivare al varco con pochi,
essenziali bagagli,
liberato dai molti inutili,
di cui l'epoca tragica e fatua
ci ha sovraccaricato...
E vorrei passare questa soglia
sostenuto da poche,
sostanziali acquisizioni
e da immagini irrevocabili
per intensità e bellezza
che sono rimaste come retaggio.
Occorre una specie di rogo purificatorio
del vaniloquio cui ci siamo abbandonati
e del quale ci siamo compiaciuti.
Il bulbo della speranza
ora occulta sotto il suolo
ingombro di macerie non muoia,
in attesa di fiorire alla prima primavera.

M. Luzi

La poesia ci ricorda che dobbiamo attenerci
all'essenziale, lasciarci alle spalle l'eccesso di
parole inutili e chiassose, la sovrabbondanza di
immagini ingannevoli ed illusorie che il nostro
tempo amplifica.

Tornare invece alle cose semplici, alla bellezza
che sopravvive anche sotto le macerie come un
bulbo in attesa di fiorire.

Mario Luzi (Sesto Fiorentino 1914 — Firenze 2005)
E' autore di molti libri di poesia tra i quali "Magma"
"Su fondamenti invisibili" "Viaggio terrestre e celeste
di Simone Martini", di importanti saggi e curatore
di numerose antologie. Nel 1935 esce la sua prima
raccolta di versi "La barca". Dopo avere insegnato in
vari istituti superiori, nel 1955 gli viene assegnata la
cattedra di Letteratura Francese (si era a suo tempo
laureato con una tesi su Francois Mauriac) alla Facoltà
di Scienze Politiche di Firenze. Nel 2004 fu nomi-
nato Senatore a vita dal Presidente della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi.
E' sepolto nel cimitero di Castello (Firenze).

**SERENISSIMA SIGNORIA DEI VINI DEL PIAVE
SIMPOSIO DEGLI AUGURI**

Come ogni anno, l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, i Savi della Serenissima Signoria dei Vini del Piave, con il Doge, Avv. Pier Giorgio Mocerino, insieme ad amici e a parenti si ritrovano ad un appuntamento che si rinnova da oltre trent'anni: lo scambio degli auguri natalizi.

La giornata è iniziata presso la Chiesa Parrocchiale di Gorgo al Monticano con la S. Messa celebrata dal Savio Padre Serafino con a lato il Parroco Don Angelo Pederiva. Da molti anni P. Serafino è la guida spirituale di questa Confraternita e tutti ne apprezzano le doti umane e la profonda conoscenza religiosa. Subito dopo, il Gruppo si è recato nella vicina Villa Revedin, sede scelta per il Simposio 2013. Nel grande Salone nobile innanzi al Doge e ai Savi Cerimonieri, tutto è cominciato con un riconoscimento speciale al Prof. Ezio Burigana, Maestro d'Arte e di Mosaico, insignito nel 1992 dall'Accademia Internazionale "Il Marzocco" delle Belle Arti di Venezia del titolo onorifico di Maestro Accademico di Mosaico per essere l'ultimo dei mosaicisti italiani che pratica ancora la tecnica del Mosaico antico Romano-Bizantino; promotore di laboratori didattici e musivi in tutta Italia; autore di opere musive in Europa e in America, in edifici pubblici, chiese, Basiliche e Santuari e di Stemmi di varie città tra cui Tubingen, Pomigliano d'Arco e Volterra; autore di pubblicazioni d'argomento musivo in testi scolastici, libri d'Arte e nell'Archivio Nazionale dei Lavori Artistici.

Si è proceduto quindi all'intronizzazione dei nuovi Savi, tutti con un lunghissimo e prestigioso curriculum: Alberti Claudio; Casagrande Andrea; N.H. Generale Luca Corbo; De Fina Arch. Gian Giuseppe; Menon Giancarlo, Zanon Luciano.

Viene nominato Savio "Ad Honorem" il Dott. Davide Bettini di Volterra.

Una bella sorpresa ci attendeva prima del pranzo, nella Sala al piano terra. Due giovani concertisti erano pronti ad allietarci con la loro musica: Valeria Zanella e Simone Viotto. La prima, diplomata in violino presso il Conservatorio "Venezie" di Rovigo, ha conseguito la laurea accademica in scienze musicali (violino). E' vincitrice di Concorsi Nazionali e Internazionali. Solista nell' Orchestra Giovani Archi Veneti, insegna violino presso la Scuola Suzuki del Veneto (Treviso). Il secondo, nativo di Schio (VI), diplomato in pianoforte, ha tenuto numerosi recital solistici in Italia e all'estero. E' stato invitato a suonare presso alcune

università americane nell'ambito di un progetto per promuovere la musica contemporanea italiana. Svolge attività di accompagnatore al pianoforte presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto.

L'aperitivo musicale con brani delicati ed eseguiti con raffinatezza, ha creato un'atmosfera particolare che ben ci ha introdotto al piacere di gustare i piatti della tradizione popolare veneta, annaffiati da vini della nostra zona, scelti ed abbinati dai Savi della Cantina e di volta in volta presentati dai sommeliers.

Al Simposio erano presenti gli Amici di Volterra insieme al Dott. Pietro Cerri "Visdomino" del Fondaco dei Vini del Piave, recentemente istituito nella città toscana e che il giorno precedente, guidati dal Savio Storico, Dott. Lazzaro Marini, avevano visitato la città di Oderzo, rimanendone affascinati.

Per l'occasione erano giunti dalla Francia, puntuali come ogni anno, Jacques Andreetta e Cadore Gilbert della Confraternita francese "Compagnia Moschettieri d'Armagnac". Essi non mancano mai all'appuntamento per gli auguri natalizi, dimostrando grande simpatia per la Serenissima. Era presente la Confraternita de "La Caminazza" del bellunese. La presentazione del Savio Luciano Cescon e le notizie storiche del Dott. Marini, riguardanti luoghi, piatti, tradizioni della zona, hanno suscitato interesse e viva partecipazione. E' stato ricordato il Savio Giancarlo Moretto, figura importante della Serenissima Signoria fin dalle origini, maitre sommelier, profondo conoscitore dei vini, artista nel trasformare un semplice incontro a tavola in splendido simposio. Era presente la moglie Antonietta, anche lei maitre sommelier e preziosa collaboratrice del marito in ogni iniziativa.

La poesia "Natale 2013", composta e recitata dalla poetessa Giustina Menegazzi Barcati, ci ha introdotti nell'atmosfera del Natale che stiamo vivendo, portando anche al ricordo della nostra infanzia. "...All'improvviso / sentiamo accanto a noi/il respiro di una musica mistica/ lontana lontana,/ ricca di suggestioni/ della memoria,/eco di ieri e di oggi!...."

Poesia, musica, cultura della tavola e del buon vino, amicizia, cordialità, hanno reso speciale la giornata e, nello scambio degli auguri, i partecipanti si sono dati appuntamento al prossimo Simposio dell'estate.

Antonietta Pulzatto Bagolin*angolo delle poesie***LA BRUMA**

La bruma fine umida
Trasparente avvolge
Come un manto sottilissimo
Tutto il paesaggio sottostante
Con il suo abbraccio freddo
E fumoso.

Una nebbiolina leggera
come un respiro sale
dal fiume sottostante e va su
verso l'alto a perdersi
con il manto brumoso
che fa da coperta all'erba
e agli alberi
nel primo mattino d'autunno.
E' li fluttuante a volte
A volte immobile
Nelle prime luci
Di un'alba fredda
Che tarda a venire
Che permea piano piano
Di luce tutta la natura
Tutto il "vivente"
E nel magico concerto orchestrale
Degli uccellini
Nella musica e nella tenue luce
Che piano piano vince il buio
Delle tenebre notturne sale
All'orizzonte il disco rosso
Del sole.

Vedo piano piano
Le nuvole colorarsi dei colori tenui
dell'arcobaleno
Per poi via via
Lasciare spazio al rosa

Sempre più intenso
che fa da anteprima
All'entrata trionfale del re sole
Che come ogni mattina
Dall'alba al tramonto
Fa capolino
E sorge lentamente
Rischiando dapprima un piccolo
lembo
Di mondo poi via via
Sempre più su
Verso l'alto
Verso il mezzogiorno
A rischiare la madre terra
Inondandola di luce proveniente
Dal padre cielo.

E la bruma lentamente si dissolve
Mentre il fiume continua a far salire
il suo lento respiro verso l'alto
verso il sole
man mano che il disco arancione
riscalda la massa d'acqua che
come sempre scorre verso il mare...
e inizia la vita
si risveglia dal sonno notturno
e riparte forte e vorticoso
nei ritmi frenetici di
questo nostro mondo
di questa realtà
che galoppa in fretta
verso dove?

Non si sa.

Disma Dal Pozzo**IN RABOSO
VERITAS**

Il vino
è un'eccitazione creativa.
In fondo al bicchiere
non c'è verità,
ma l'illusione
della felicità
oppure
la felicità dell'illusione.
Niente di più bello per
noi bevitori.

Nerio de Carlo**IL MONDO
CHE S'È PERSO**

S'è capovolto il mondo,
il mare è scivolato
oltre le nuvole,
disseminando malsane stelle.
Il vento accumula
cose sbagliate,
strizzando pensieri
che grondano sudore.
Le chiacchiere a vanvera
schiumano sulla pelle.
Si china la Vecchia figura,
prendendo le redini del tempo,
numerando i giorni
sui grani del rosario.
S'arrenderà l'anima
sentendo la campana
che riordina.
Il temporale dividerà
nuovamente le acque,
le lacrime placheranno la terra,

un vagito canterà
una nenia del passato
e nel mondo sarà
ancora giorno.

Valentina Martin**TEMPO**

Sul ponte celibe del Gatolè
uno sconosciuto
col cappello in mano
mi chiese da dove giungesse
il futuro.
Io avrei dovuto saperlo,
sosteneva.
Se per caso non lo sapessi,
potrei dirlo ugualmente, per
carità.

NdC**MAMMA**

Mattino
sole senza tramonto
sorgente di speranza
fiore che non appassisce mai.
Mia mamma
mio sentiero
mia ombra
mia vita
mio respiro.
Non vi è amore più grande
che illumini i pensieri più belli
dentro il mio cuore.

Paolo Dalla Pietà (M.B.)

MIO ZIO PRETE

Mons. Giovanni Sessolo è stato reggente della Sacra Penitenzieria Apostolica e cappellano della Gendarmeria Vaticana. Di recente il suo corpo è stato portato nel cimitero di Oderzo.

Il nipote Pierluigi traccia del canonico un affettuoso ricordo.

Mio zio prete era un'autorità in famiglia, per il fatto che viveva in Vaticano, vicino al Papa.

Essendo il più piccolo dei nipoti, alcune cose che dirò su di lui saranno imprecise e in certi casi riferite da altri.

Era stato chiamato a Roma nel dopo guerra e si era portato a Roma come perpetua, sua mamma, che tra parentesi era l'unica nonna che ho avuto modo di conoscere. Quando tornavano da Roma in treno, io e mio fratello Gianni andavamo a prenderli in macchina a Mestre, e questo compito per me era visto come una gita.

Il mio ruolo era quello di portare le valigie e lo facevo proprio con grande impegno.

Prima di partire in auto verso la volta di Oderzo si recitava un "Angelo di Dio".

Francamente ho sempre avuto il sospetto che non si fidasse della guida di mio fratello. Dicono fosse laureato in fisica e, pensare che in una stessa persona coesistesse la ricerca del senso della nostra esistenza sia da una visione laica che religiosa, mi faceva capire che quella era proprio la sua vocazione.

Dopo una tappa ad Oderzo, dove la nonna si fermava a dormire da noi, lo portavamo in seminario a Vittorio Veneto, dove gli preparavano una cameretta, sempre quella, e da lì si capiva che una certa autorità doveva averla anche là, penso sia stato per un periodo anche direttore dello stesso seminario.

A me piaceva quando trovavamo ad accoglierlo, un suo amico di infanzia, don Vito Buffon, perché allora le porte del museo di storia naturale si sarebbero aperte, e don Vito mi avrebbe fatto vedere il verme solitario e il pesce trapassato dall'elastico e il disco colorato che col movimento diventava bianco.

Mio zio, in Vaticano era reggente della Sacra Penitenzieria Apostolica, che a me ricordava tanto la Sacra Inquisizione e non capivo cosa una persona gioviale come mio zio avesse a che fare con un tribunale.

In effetti lui si occupava soprattutto di metter ordine sulle centinaia di indulgenze che la pratica religiosa distribuiva a destra e a manca.

Era talmente un esperto in questa materia, che fu chiamato a fare una relazione sull'argomento al Concilio Vaticano Secondo.

Ma il compito che amava di più era quello di essere cappellano dei gendarmi, in pratica la polizia vaticana. Alcune delle guardie del corpo dei papi provengono proprio dalla nostra diocesi.

Quando andai a trovarlo a Roma, mi affidò ad un gendarme con accento romano che mi fece visitare la città e i musei vaticani e continuava

a chiamarlo "er sor capelan". Negli anni del '68 perorò la loro richiesta di aumento di stipendio presso il Santo Padre e l'episodio fu riportato in un articolo sul giornale dei comunisti "l'Unità".

Questo fatto, dicono in famiglia, gli tagliò la carriera ecclesiastica. Ma credo che a lui interessasse poco.

Mi dicono che durante i conclave fosse tra le persone addette a portare il cibo ai cardinali.

Mi piace immaginarlo suggerire ai cardinali della Curia Romana il nome di qualche candidato delle nostre zone.

Fu anche insignito del titolo di canonico di S. Pietro, titolo onorifico, che in verità accettò solo perché gli permetteva di continuare a vivere in Vaticano gli ultimi giorni della sua vita.

Ora, come da sue volontà, riposa insieme ai sacerdoti che hanno operato nella sua Oderzo.

Pierluigi Sessolo

Buon compleanno Sig.a Maria!

Domenica 15 Dicembre u. s., al pomeriggio nel salone principale del Centro Residenziale "Arturo e Irma Simonetti" di Oderzo si è svolto il tradizionale appuntamento mensile del "Complemese".

Questa volta tra i festeggiati c'è stata un'Ospite particolare: la Sig.a Maria Montanari Lughì, che proprio quel giorno ha raggiunto il traguardo dei 101 anni.



Nata a Cesena il giorno 15 dicembre 1912, da papà Francesco Montanari Lughì e mamma Cecilia Ricci, dapprima frequenta le scuole elementari; quindi il ginnasio e il liceo locali. In seguito si trasferisce a Milano per proseguire gli studi umanistici e conseguire così la laurea in Lettere classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove ha modo di conoscere ed apprezzare Padre Agostino Gemelli.

Poi, per circa quarant'anni, si dedica all'insegnamento di diverse discipline umanistiche (Lingua e letteratura italiana, Latino, Storia e Geografia)

SUOR OLIMPIA RUSSOLO

Sguardo intenso e penetrante

Suor Olimpia Russolo è tornata alla casa del Padre il 15 dicembre scorso a Mirano, al termine di una lunga vita di completa dedizione. Nata a Camino l'8 ottobre 1917, aveva ricevuto il battesimo col nome di Vittoria; nel 1935, era entrata nella congregazione delle Figlie di San Giuseppe.

Ha vissuto i primi anni della vita religiosa ad Ochiobello (Rovigo) come insegnante di scuola dell'infanzia e superiore della comunità. Erano gli anni dell'alluvione nel Polesine, anni difficili, nei quali ha condiviso, con la sua presenza rassicurante e stimolante, ogni istante di difficoltà di tante persone che la ricordano ancora oggi con l'affetto di una persona di famiglia.

Nella congregazione fondata dal beato Luigi Caburlotto, ha ricoperto posizioni di responsabilità, diventando vicaria generale e sostenendo le sorelle con una straordinaria ricchezza spirituale ed umana. Si è sempre rivelata donna saggia, tenace, volitiva; lo sguardo intenso e penetrante, la forte stretta di mano facevano intuire qualcosa che andava oltre

le parole. La povertà in lei era totale, estrema, eppure mai si presentava sciatta, manifestando invece questa sua scelta con sobria eleganza.

A Vittorio Veneto fu superiora del collegio San Giuseppe negli anni sessanta, all'epoca dell'introduzione della scuola dell'obbligo e del conseguente affluire di un gran numero di studenti nella scuola superiore.

Nel 1986, a Roma, avviò la scuola secondaria di primo e secondo grado che considerava anche a distanza di anni come una creatura da seguire nella crescita.

Nei confronti dei bambini era pronta a dare un consiglio, sempre rispettosa della loro personalità; delicata e positiva negli interventi educativi; desiderosa di dare fiducia e di presentare orizzonti ampi. Diceva: "I ragazzi devono sognare in grande!"

Amava leggere per conoscere sempre di più, perché diceva che *il sapere avvicina a Dio, più si conosce più si ama*. Cercava la conversazione quale opportunità per condividere la sua lunga e ricca



esperienza di vita.

Raccontava con stupore semplice e gioioso i miracoli delle relazioni intessute con tutti. Per lei la lingua non era un ostacolo, ma uno straordinario mezzo per comunicare con il cuore, con lo sguardo, con i gesti.

Teneva corrispondenza con persone di qualsiasi paese: dalla California alla Svezia, dal Canada alla Spagna.

Il suo parlare con le persone non era mai di circostanza, generico; le ascoltava con attenzione, con vivo interesse per cogliere quello che avevano in cuore e per offrire una parola di conforto, di fiducia, di fede. Incoraggiava le mogli a curare gli aspetti che tengono vivo l'innamoramento del marito e i mariti a dedicare tempo alle mogli; ai figli sottolineava l'importanza dell'obbedienza, del sentirsi amati.

Fino all'ultima settimana di vita non ha tralasciato occasione per donare un'esortazione spirituale, per raggiungere le persone con uno scritto pensato, impreziosito da un suo disegno anche se la carta era povera, forse riciclata.

Suor Olimpia, che parlava a tutti della necessità di riposare, di ricreare il corpo per gli altri, ora riposa nel cimitero di Oderzo accanto ai suoi cari.

di un mazzo di fiori, la lettura di una poesia e gli applausi di tutti i presenti alla festa.

Ringraziamo allora i bambini del "Piccolo Coro del Duomo" e la loro insegnante Sig.a Cristina che hanno rallegrato la festa con bellissimi canti natalizi, festeggiando insieme alla Sig.a Montanari anche tutti i compleanni degli Ospiti di questo mese.

LA SIGNORA LUCIA SESSOLO: CENT'ANNI PER GLI ALTRI

La signora Lucia con passo spedito (e chi l'ha mai vista camminare lentamente?) fino a qualche anno fa entrava nella sede della Conferenza San Vincenzo De Paoli con entusiasmo, anche se bisbigliava: "Ormai sono vecchia!". Il suo sguardo vivace, la sua parlantina colorita dimostravano proprio il contrario.

Cent'anni, due guerre, una famiglia numerosa, un lavoro accanto al marito sempre a contatto con il pubblico: una vita impegnativa la sua!

Come Vincenziana faceva visita agli ospiti della Residenza per anziani e dalla sua borsetta estraeva, come per incanto, caramelle e cioccolatini che distribuiva a tutti (senza zucchero per chi aveva qualche problema di salute!).

Si soffermava a parlare, rincuorava chi si lamentava, ricordava il passato con dovizia di particolari e di aneddoti. Portava insomma una ventata di ottimismo, lei che aveva sofferto nella vita soprattutto per la perdita della giovane figlia.

Per noi Vincenziani era una persona da prendere ad esempio perché presente ai nostri incontri con il bello ed il cattivo tempo. L'abbiamo apprezzata per i suoi giudizi schietti, pieni di buon senso e di vera carità cristiana. Era solita dire quando esprimeva un suo parere su di una famiglia in difficoltà: "Finché abbiamo qualcosa, diamola a chi ha bisogno. C'è la Provvidenza!".

Alla Casa del Padre, in cui lei confidava, sarà salita con prontezza, sicura d'incontrare le persone a lei care.

Il Signore l'accoglia per il bene profuso alla sua famiglia e ai più deboli.

Per la Conferenza San Vincenzo De Paoli
Adriana Soldati Da Frè



DALLA COLLETTA EMILIO
21-12-1933 3-12-2005

"Non muore mai chi vive nel cuore di chi resta"
Lo ricordano Carla, Anna, Elena



**BONATO FRANCESCA
in BELLINZANI**
16-12-1944 18-01-2013



TORRESINI GIUSEPPE
12-01-1971 9-01-1987



SIMONELLA PIETRO
17-07-1922 24-01-1992

*Ti pensiamo sempre,
sei sempre con noi.
Moglie e figli*



RADO GERMANO
6-01-1937 31-12-2011

*Caro angelo nostro, sono passati 2 lunghi anni dal nostro arriverci, ma la tua presenza è tuttora viva e forte in mezzo a noi ogni giorno, in ogni luogo, nei momenti difficili tu ci sei sempre, ci doni tanta serenità, speranza e voglia di un sorriso.
Grazie, ti vogliamo bene, i tuoi cari Nadia, Egidia e Franco*



NARDO RINA
7-09-1914 18-01-1981



BUSO SANTE
21-03-1914 22-05-1960



PIVETTA RINO
17-10-1938 4-01-1992



ANZANELLO GINO
11-08-1928 12-01-1998



CANCIAN OTTAVIO
25-06-1933 12-01-1996

*Le feste importanti come il S. Natale sono momenti che portano nostalgici pensieri e i ricordi belli e vivi, incancellabili che tu ci hai lasciato.
Con affetto, la tua famiglia*



PERUCH ANTONIO
7-03-1924 28-08-2009



DA RE' ELIA ved. PERUCH
3-03-1926 01-01-2010



COL LUIGI
11-02-1931 15-11-2013



STOCCO RINALDO
5-06-1922 23-12-2002



PERISSINOTTO AGOSTINO
5-06-1901 24-07-1960



**PALUDO NATALINA
ved. PERISSINOTTO**
25-12-1905 8-01-2000



MANFRE' ALDO
28-08-1945 4-09-1968



MANFRE' ARTURO
27-02-1913 10-01-2007



PALADIN ARMANDO
11-10-1939 24-01-2008

Il suo ricordo di uomo semplice ed onesto rimanga vivo nel rimpianto della su famiglia e di quanti lo conobbero e l'amarono.



STORTO PADRE LORENZO
10-08-1930 20-10-1994



STORTO PIERO
26-07-1894 04-05-1954



**DE PICCOLI CARMELA
ved. STORTO**
20-07-1899 27-12-1965



DANIEL CARLA in FURLAN
14-08-1938 15-01-1992



TONON CARLO
20-03-1921 29-01-2007

Figli e moglie lo ricordano affettuosamente



PALUDO UMBERTO
02-12-1901 27-01-1974



**BARATELLA ANTONIETTA
ved. PALUDO**
30-06-1909 18-01-1994



Don ANTONIO PALUDO
10-10-1911 26-01-2000



SABA GIOVANNI
12-03-1901 12-05-1982



**SABA CAMBARAU
ADELINA**
24-02-1907 01-01-1997



ZORZ ELIANA
04-03-1935 24-01-2010



ZECCHINELLO BIANCA
03-08-1924 14-01-2006
BOSCARIOL GUGLIELMO
10-10-1918 17-08-1998

Cari mamma e papà vi ricordiamo sempre con immenso affetto e vi rendiamo partecipi della nostra grande gioia per la nascita di Maria Giovanna, la vostra pro nipotina. Siete dunque bisnonni! I vostri cari Anita, Teddy, Luciana, Riccardo, Ezio, Paola.

Ricordo del M° Maronese
Ciao Aurelio



*Papà, nonno.
Grazie per questi 40 anni passati assieme
Grazie di tutto quello che ci hai insegnato...
...l'amore viscerale per la musica e il canto
l'amore sconfinato per la natura
anche nei suoi ritratti più piccoli come i grilli e le raganelle
...o quel concerto d'arpe nel paesino perso in mezzo ai campi...
l'amore per la conoscenza, la magia dei libri
il senso della famiglia come CASA...
Quante cose importanti ci hai insegnato
e la lezione più grande anche la più aspra è l'ultima, che ti è costata carissima con una malattia disumana ed è l'accettazione... rispetto e amore di noi stesse così come siamo
rispetto e amore delle nostre esperienze di vita
...e dei nostri sogni importanti
Comprensione della vita sacra degli altri e della loro libera scelta
assenza di paura
amore senza condizioni.
Grazie papà
che la nostra Gioia sia con te
Manu Mary Cri Anna*

AMARCORD



Collegio Brandolini Rota Oderzo anno scolastico 1945-46 direttore prof. Raimondo Ambifiori
Chi frequentava allora potrà riconoscersi in questa splendida foto.

(dalla collezione di Bruno Dal Ben)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. Dalla Colletta Emilio - Serafin Renata - Manfrè Mirella - Enrico Montenero - Battaglia Elisabetta - Sessolo Guido - Dalla Pietà Angelo - Bellinzani Enzo - Balzano PierLuigi e Stefano - Boscariol Guglielmo - Vazzoler Giuseppina - Lunardelli Ferruccio - Cremonese - Brugnera Martino - Brugnera Lorian - Soldan Roberto - Teresa Soldo - Colledan Alvise - Colledan Alessandro - De Stefani Luigia - De Stefani Tarcisio - De Stefani Giuseppe - Momesso Giacomo - Serafin Laura - Marchesin Caterina - In mem. Simonella Pietro - Faè Molena Anna Maria - Fam. Martinuzzo Luigi - Faganello Agostino - Cazorzi Pietro - Da Ros Erminio - Buso Luigi - Fadel Giovanni - Pellegrino Francesco - Ronchi Alberto - Cescon Laura - In mem. Pivetta Rino - Piero Ugel - Maccari Tina - In mem. Col Luigi - Filippi Andrea - Zago Bruno - Casonato Luigi - Tomasella Ines - Gismano Elsa - Querin Michelle - Rado Germano - Fam. Bonadio e Fuser - N.N. - Slongo Maria Anna - Feltrin Mario - Mattiuzzi Agostino - Momesso Pier Giorgio - Colussi Gianfranca - Manzan Zanette Mercedes - Manzan Eugenio - Traverso Giovanni - Carpenè Antonio - Carpenè Gianni - Traverso Graziano - Merlo Giovanni - Zoni Giuseppe - Boscariol Claudio - Da Ros Antonietta - Camilletti Alberto - Casonato Graziano - Visnadi Cancian Rina - Cancian Annalisa - Manente Paola - Chitarello Novello - Palmiero Antonio - Scomparin Pasquale - N.N. - Pedron Laura - Manfrè Danilo - Comune di Oderzo - Covre Bernardina - Artico Fortunato - Colledan Orietta e Tanin - Zago Bruna - Luvisotto Alceste - Vendramini Massimiliano - Fam. Storto Severino - Milani Emma - Santin Ennio - Tardivo Luciano - Fam. Cicognani - Tadiotto Agostino - N.N. - Spinacè Maria in Falcomer - Parro Annibale - Boraso Maria Luisa

OFFERTE

- Tonello Anna Maria - Ros Virginio - Cella Pietro - Caberlotto Daniela - Don Roberto Battistin - Biasini Dosolina - Ravanello Nicolò - Caranfil Antonio Hrand - Vedovato Annamaria in Barro - Fregonese Ermenegildo - Baratella Giuseppe - In mem. Paladin Adamo - Princivalli Luigi e famiglia - Mattiuzzi Michela - Luzzo Antonio - Martin Mario - Artico Danilo - Sindaco di Ponte di Piave - Franco Rosso - Lorenzon Antonio - Furlan detto Martin Vittorio - Garden Pelizzari - N.N. - Laura Pujatti - Furlan Eufemia - Padre Filippo Furlan - Presotto Gino - Cappellotto Giovanni - Nardini Giuseppe - Fam. Tonon - Fam. Romano Martin - Bozzetto Giancarlo - Dalle Vedove Angela Teresa - Dal Bon Moro Dina - Moretto Urbano - Perissinotto Fiorenzo - N.N. - Manzato Edoardo - Saba Bruna - Paladin Marcuzzo Giovanna - Magnoler Renzo - Zaghis - Zago Giancarla - Zanardo Egidio - Poletti Luciano - Forlin Anna Maria - Manzan Feliciano - Bellaz Graziella - Martin - Poletti Sante - Marchesin Carlo - Pascolin Silvana - Dott. Guglielmo Marcuzzo - Battistella Agostino - Modolo Domenico - Martin Giovanni - In mem. Franceschin Pietro - Bevilacqua Stefano - Gabriella Silvestrini - Franceschi Saverio - Battistella Piergiorgio - Catterin Silvano - Turri Giancarlo - Bettio Gabriele - Perin Armildo - Tadiotto Gino - Mattiuzzi Maria - Scaini Teodoro Luigi - Battistella Gianfrancesco - Renza Gerardi Gregori - Perin Veronica - Crespan Ileana Marcuzzo - Franceschi Sergio - Frare Adriana - Galeazzi Enzo - Cattai Fanny - Bruni Luigi - Ferri Antonio - Gemisto Magoga (fino al 30.12.13)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Fam. Antoniazzi - Inaugurazione Famila Supermercato nuovo - In mem. Zanette Guerri-

na in Bincoletto - N.N. - In mem. Carbonere Elffigide - In mem. Pozzobon Rita: Quartier G. Marconi - Stefan Sergio - Classe 1948 - Ass.Mutilati e Invalidi - Fam. Bressaglia - In mem. Pin Adriano - In mem. Bellis Bruno - In mem. Vendrame Giovanni - Furlan Roberto - Fam. Bucciol Pietro - Fam. Ferri Antonio - Pellegrino Francesco - N.N. - Fam. Battistuzzi - Filippi Andrea - Riccardo Alberti - Contributo uso sale - Vidotto Sergio e Gemma - Fam. Zanet Michele - Fam. Bonadio Fuser - In mem. Maronese Aurelio - Feltrin Mario - Merlo Giovanni - C.I.F. - Zoni Giuseppe - N.N. - In mem. Zoppas Mario - In mem. Barro Benvenuto: la famiglia - Guerrera Antonino - Fam. Cicognani - Uso sale corso insegnanti - In mem. Suor Olimpia Russolo: cognata e nipoti - Fam. Parpinelli gianni - Comunità Piccole Apostole

don Luigi Monza - In mem. Paludo Umberto, Antonietta, don Antonio - N.N. - Asilo Scarabocchiando - Di Gregorio Caterina - Anzanello Fabio - N.N. - In mem. Piccolo Eugenio - In mem. Armando Biondillo - Fam. Furlan Eufemia - Uso sale Banda Turrone - In mem. Casonato Antonio - Romano Martin - Fam. Gobbo - Moretto Urbano - Perissinotto Fiorenzo - Tardivo Luca - Alessandrini Antonietta (presepe Piazzale Europa) - Magnoler Renzo - In mem. Sada Codognotto - In mem. Casagrande Egidio - In mem. Tuono Remigio - Poletti Sante - In mem. Giacomini Tiziana (fino al 30.12.13)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per la Chiesa della Maddalena:

In mem. Zanette Guerrina in Bincoletto (fino al 30.12.13)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

- 108. Pozzobon Rita, 86 anni
- 109. Carbonere Elffigide, ved. 87 anni
- 110. Pin Adriano, 76 anni
- 111. Maronese Aurelio, ved. 81 anni
- 112. Zoppas Mario, cgt. 76 anni
- 113. Penzo Dirce, 97 anni
- 114. Barro Benvenuto, cgt. 83 anni
- 115. Tuono Remigio, cgt. 58 anni
- 116. Casonato Antonio, cgt. 97 anni
- 117. Codognotto Sada, cgt. 88 anni
- 118. Marchesin Giovanni, cgt. 80 anni
- 119. Casagrande Egidio, 92 anni
- 120. Giacomini Tiziana, cgt. 51 anni

Battesimi

- 78. Da Re Gabriele di Lucia
- 79. Panetto Giovanni di Paolo e Dotto Isabella
- 80. Ros Elia di Mauro e Rorato Valentina

Battesimi n. 80 - Cresime n. 94 - Matrimoni n. 31, n. 24 celebrati in parrocchia e n. 7 celebrati fuori parrocchia - Funerali n. 120 compresi alcuni delle Case di Riposo.

DOMANDA : Signor Luigi Tonetto, Lei è all'Us Opitergina da quattro mesi. Tuttavia questo può essere considerato come l'ultimo approdo di una lunga e importante carriera che vale la pena ricordare. Ce la può raccontare brevemente?

RISPOSTA: Più che lunga e importante carriera credo si possa dire che io abbia fatto delle bellissime esperienze formative. Ho allenato per quattro anni in Lombardia Uno, Centro Tecnico A.C. Milan e prima società in Italia come numero di tesserati (1000 circa), ho avuto la fortuna di poter vivere per un anno la realtà di un settore giovanile professionistico di altissimo livello come A.C. Milan e di svolgere l'attività di tecnico e direttore tecnico negli A.C. Milan Junior Camp in Italia e nel mondo. Mi sono contemporaneamente formato all'Università degli Studi di Milano, dove sto per completare la laurea specialistica in Scienze Motorie.

DOMANDA : Anche quest'anno il settore giovanile, rafforzato dal progetto di affiliazione con l' "Udinese Academy", seppur un po' a sorpresa, ha conosciuto un'ulteriore espansione. In quante categorie si suddivide il vivaio? E quanti sono ora complessivamente i ragazzi?

RISPOSTA: Il vivaio dell'US Opi-

CALCIO OPITERGINO

Intervista a Luigi Tonetto, direttore sportivo del settore giovanile



tergina conta circa 200 ragazzi. La parte della pre-agonistica è quella che ha visto la maggiore espansione in quest'ultimo anno e siamo fieri di poter annoverare tra le nostre fila oltre ad un folto gruppo di Piccoli Amici, ben quattro squadre di Pulcini e due di Esordienti. Passando poi all'agonistica abbiamo una squadra di Giovanissimi Regionali, due squadre di Allievi che partecipano al campionato Sperimentale per i nati nel '98 ed Elite per i nati nel '97. Infine la Juniores Elite è il nostro trampolino di lancio per la Prima Squadra.

DOMANDA : Un lavoro delicato e carico di responsabilità che però può portare grandi soddisfazioni oltre che dal punto di vista sportivo anche e soprat-

tutto da quello della formazione umana di ogni singolo ragazzo. Quali sono in questo senso i traguardi raggiunti?

RISPOSTA: US Opitergina non vuole essere solo una società di calcio, vuole svolgere appieno la funzione sociale che lo sport e il lavoro con i giovani impone. La collaborazione, il rispetto dei compagni e delle regole sono alla base dello sport di squadra e al giorno d'oggi sono valori importantissimi, ma quello che più mi preme insegnare ai ragazzi è la voglia di migliorarsi, la voglia di impegnarsi a fondo in tutto ciò che si fa.

DOMANDA : Invece, se ci sono, quali possono essere gli aspetti eventualmente da migliorare? E

come?

RISPOSTA: La perfezione non esiste, quindi ci sono tanti piccoli dettagli da migliorare sia nella gestione dell'impianto che in quella dei ragazzi. Continuare a lavorare con umiltà per far divertire e crescere i ragazzi porterà grandi risultati sportivi, ma soprattutto sociali. La crescita dei ragazzi è il nostro unico scopo.

DOMANDA : il Presidente aveva fatto intendere durante la presentazione di inizio stagione, che il settore giovanile può essere considerato, oltre che come risorsa preziosissima per il campo, come un "ponte" che contribuisce a unire non solo la società e le famiglie ma, prima di tutto, i ragazzi tra di loro. Cosa

c'è alla base di questo doppio reciproco e fondamentale successo? Ed infine, dal punto di vista professionistico, perché secondo Lei, i grandi club fanno ancora fatica ad abbracciare tale "politica verde"?

RISPOSTA: Negli ultimi anni anche nel mondo dilettantistico si era sviluppata una forma di competizione poco sana, una voglia di primeggiare ad ogni costo assolutamente difforme da quelle che sono le prospettive per l'educazione e la formazione dei giovani in Opitergina. I nostri ragazzi hanno l'opportunità di poter crescere in un ambiente sereno, dove la competizione viene vissuta nel modo più corretto possibile e questo li aiuta ad instaurare un rapporto di amicizia con i compagni e con tutto l'ambiente. Mi sento di dire che nella maggior parte dei casi si può tranquillamente parlare di gruppi e non solo di squadre quando si parla dei nostri atleti. In realtà tale politica viene parzialmente abbracciata anche dai club professionistici che per questioni economiche oggi non si ritrovano a dover crescere i talenti in casa; chiaramente in ambienti dove la competizione e il risultato contano più del gruppo si possono riscontrare politiche poco votate agli aspetti sociali dello sport, ma fa parte del gioco e non mi sento di criticarle.

Il Nuovo Pattinaggio Oderzo presenta "Abissi.. in fondo al mare"

Il Nuovo Pattinaggio Oderzo mette in scena l'annuale Gran Galà di Pattinaggio, con la regia di Francesca Colombo e Ruben Genchi, con campioni europei e mondiali, nelle varie specialità, quali illustri ospiti.

Saranno presenti i campioni mondiali Gruppo Division, per la categoria piccoli gruppi, di cui fa parte anche l'atleta del Nuovo Pattinaggio Oderzo Rebecca Genchi; la coppia danza dei vice campioni mondiali Alberto Maffei e Rachele Campagnol, campionessa mondiale anche nel singolo solo dance; gli atleti azzurri del Nuovo Pattinaggio Oderzo Isabella Genchi e Alberto Peruch, argento ai campionati europei 2013, Pamela Maronese oro agli europei nel 2012 ed infine la giovanissima rivelazione dell'anno: Miriana Palazzo, vincitrice del Trofeo delle Regioni, al suo esordio in coppia con Davide Dal Cin.

Lo spettacolo, con ingresso libero, si terrà sabato 25 gennaio alle ore 20.30 e domenica 26 alle ore 17.00 presso il palazzetto dello sport di Oderzo. Oltre ai citati campioni, si esi-

biranno tutti i 75 atleti della società, grandi e piccoli pattinatori, che danzeranno seguendo il tema legato al mare ed a ciò che di meraviglioso celano gli abissi. Un anno di successi per la società opitergina che ha concluso il 2013 con 4 atleti azzurri: Rebecca Genchi, Isabella Genchi, Alberto Peruch e Pamela Maronese, recentemente premiati dal Comitato provinciale di Treviso. A seguire, a soli otto anni dall'esordio della società, una magnifica squadra ancora in crescita, guidata da due allenatori, Francesca Colombo e Ruben Genchi, che hanno scritto pagine importanti del pattinaggio ad Oderzo, e che in questa direzione sono intenzionati a proseguire. Il Nuovo Pattinaggio Oderzo infatti, nel 2013, è risultata la prima società di Oderzo in tutte le classifiche dei vari campionati federali: 4° su 24 ai campionati provinciali, 7° su 66 ai campionati regionali, 32° su 235 ai campionati nazionali.

Per scoprire meglio questa realtà, ecco alcuni numeri: 75 gli atleti tesserati, due gruppi spettacolo, due gruppi di amatoriale,

un gruppo adulti, un gruppo agonistico che conta, tra categorie giovanili e federali, 21 atleti che rappresentano Oderzo, dalla provincia alle competizioni mondiali di Taipei.

L'appuntamento di gennaio, come da tradizione, rappresenta per le famiglie ed i bambini un momento di evasione e divertimento, in una cornice musicale e coreografica che esalta il valore dello sport e del significato dell'impegno e del lavoro insieme.

Il Nuovo Pattinaggio Oderzo è una scuola apprezzata anche dai tecnici internazionali come



luogo di scambi professionali: nel mese di maggio l'allenatrice argentina delle pluricampionesse del mondo di obbligatori, Maricarmen Sanjuan, è venuta ad allenare i nostri atleti ed ha filmato alcune delle nostre giovanissime campionesse (già all'avanguardia con i salti e le trottole); nel mese di dicembre è stata la volta del connazionale Guillermo Fraternali. Anche il campione del mondo in line, l'indiano Anup Yama, verrà ad allenarsi presso il Nuovo Pattinaggio nel mese di gennaio dal suo italian coach e, se il consolato gli concederà il visto per tempo, potrebbe essere la nostra sorpresa per il prossimo gala.